



## ISTITUTO COMPRENSIVO “N. BOTTA”

Via E. Fermi 4, 90015 Cefalù (PA) – Tel. 0921 421242

Mail: [paic8aj008@istruzione.it](mailto:paic8aj008@istruzione.it) PEC: [paic8aj008@pec.istruzione.it](mailto:paic8aj008@pec.istruzione.it)

Codice fiscale: 82000590826 - Codice meccanografico: PAIC8AJ008

# PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

(Elaborato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione dell'I.C “Nicola Botta” di Cefalù)

IL PRESENTE DOCUMENTO VIENE DELIBERATO DAL COLLEGIO DEI DOCENTI ED È INSERITO NEL **PTOF**  
DELLA SCUOLA

### Indice

1. Premessa	4
2. Finalità	5
3. Normativa di riferimento	6

<b>3.1 Disabilità</b>	<b>6</b>
<b>3.2 DSA</b>	<b>7</b>
<b>3.3 Altri BES</b>	<b>7</b>
<b>3.4 Alunni stranieri</b>	<b>8</b>
4. <i>Definizione di BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE</i>	9
5. <i>Le diverse tipologie di BES</i>	10
<b>5.1 Alunni con disabilità (Legge 104/1992)</b>	<b>10</b>
<b>5.2 Alunni con disturbi evolutivi specifici</b>	<b>11</b>
<b>5.2.1 Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA certificati Legge 170/2010)</b>	<b>11</b>
<b>5.2.2 Alunni con deficit dell'area del linguaggio</b>	<b>11</b>
<b>5.2.3 Alunni con deficit nelle aree non verbali</b>	<b>12</b>
<b>5.2.4 Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)</b>	<b>12</b>
<b>5.2.5 Alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline)</b>	<b>12</b>
<b>5.2.6 Alunni con disturbi della condotta</b>	<b>12</b>
<b>5.2.7 Altri disturbi comportamentali e della sfera emozionale</b>	<b>13</b>
<b>5.3 Alunni in situazione di svantaggio</b>	<b>13</b>
6. <i>Azioni per l'inclusione</i>	13
<b>6.1 Azioni a livello di singola istituzione scolastica</b>	<b>13</b>
<b>6.2 Azioni a livello territoriale</b>	<b>14</b>
7. <i>Inclusione degli alunni con disabilità</i>	14
<b>7.1 Premessa e normativa di riferimento</b>	<b>14</b>
<b>7.2 Ruoli e compiti delle figure coinvolte</b>	<b>15</b>
<b>7.2.1 Cosa faranno i genitori</b>	<b>15</b>
<b>7.2.2 Cosa farà la scuola</b>	<b>15</b>
<b>7.2.3 Cosa faranno gli specialisti ASP</b>	<b>15</b>
<b>7.2.4 Cosa farà l'Ente Locale</b>	<b>15</b>
<b>7.3 Le fasi del progetto di inclusione</b>	<b>16</b>
<b>7.4 La documentazione</b>	<b>18</b>
<b>7.5 Le modalità dell'intervento didattico</b>	<b>19</b>
8. <i>Inclusione degli alunni con DSA</i>	19
<b>8.1 Premessa e normativa di riferimento</b>	<b>19</b>
<b>8.2 Ruoli e compiti delle figure coinvolte</b>	<b>19</b>
<b>8.2.1 Cosa faranno i genitori</b>	<b>19</b>
<b>8.2.2 Cosa faranno i docenti</b>	<b>20</b>
<b>8.3 Le fasi del progetto di inclusione</b>	<b>20</b>
<b>8.4 Le modalità dell'intervento didattico</b>	<b>22</b>
9. <i>Inclusione degli alunni con altri Disturbi Evolutivi Specifici</i>	25
<b>9.1 Premessa e normativa di riferimento</b>	<b>25</b>
<b>9.2 I disturbi evolutivi specifici oltre i DSA</b>	<b>26</b>
<b>9.3 Ruoli e compiti delle figure coinvolte</b>	<b>27</b>
<b>9.3.1 La famiglia</b>	<b>27</b>
<b>9.3.2 Il Consiglio di Classe/Team Docente</b>	<b>27</b>

<b>9.4Le fasi del progetto di inclusione e le modalità dell'intervento didattico</b>	<b>28</b>
10. <i>Inclusione degli alunni in situazioni di svantaggio</i>	28
<b>10.1 Premessa e normativa di riferimento</b>	<b>28</b>
<b>10.2 Lo svantaggio scolastico</b>	<b>29</b>
<b>10.3 Ruoli e compiti delle figure coinvolte</b>	<b>30</b>
10.3.1 La famiglia	30
10.3.2 Il Consiglio di Classe/Team Docente	30
<b>10.4Le fasi del progetto di inclusione e le modalità dell'intervento didattico</b>	<b>31</b>
11. <i>Inclusione degli alunni stranieri senza o senza adeguata alfabetizzazione italiana</i>	31
<b>11.1 Premessa e normativa di riferimento</b>	<b>31</b>
<b>11.2 . L'iscrizione a scuola di studenti neo arrivati</b>	<b>32</b>
11.2.1 La documentazione anagrafica e scolastica	32
11.2.2 Irrilevanza della regolarità del soggiorno ai fini dell'obbligo scolastico	32
11.2.3 La classe di inserimento per gli stranieri neo arrivati	32
11.2.4 Non obbligatorietà dell'esame conclusivo del primo ciclo di istruzione	32
<b>11.3 Ruoli e compiti delle figure coinvolte</b>	<b>32</b>
11.3.1 Il Gruppo di lavoro per l'inclusione	32
11.3.2 Il Consiglio di Classe/Team Docente	33
11.3.3 Il Laboratorio di Italiano L2	33
<b>11.4Le fasi del progetto di inclusione e le modalità dell'intervento didattico</b>	<b>34</b>
11.4.1 Iscrizione	34
11.4.2 Valutazione relativa all'attivazione del Laboratorio di Italiano L2	34
11.4.3 Predisposizione del PDP	34
<b>11.5 La valutazione degli alunni stranieri</b>	<b>34</b>
12. <b>ALLEGATI</b>	<b>36</b>

## 1. Premessa

### **IL PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE È:**

UNA GUIDA DETTAGLIATA D'INFORMAZIONE  
RIGUARDANTE L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON **BES**  
PRESENTI ALL'INTERNO  
DEL NOSTRO ISTITUTO COMPRENSIVO.

### **CONTIENE**

**PRINCIPI, CRITERI ED INDICAZIONI**  
RIGUARDANTI LE PROCEDURE E LE PRATICHE PER  
UN INSERIMENTO OTTIMALE DEGLI ALUNNI CON  
**BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI.**

### **DEFINISCE**

**COMPITI** E RUOLI DELLE FIGURE OPERANTI  
ALL'INTERNO DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA.

### **TRACCIA**

**LINEE** DELLE POSSIBILI FASI DELL'ACCOGLIENZA  
E DELLE ATTIVITÀ DI FACILITAZIONE PER  
L'APPRENDIMENTO.

### **COSTITUISCE**

UNO STRUMENTO DI LAVORO E PERTANTO  
VIENE INTEGRATO E RIVISITATO PERIODICAMENTE,  
SULLA BASE DELLE ESPERIENZE REALIZZATE.

## 2. Finalità

1. Consentire il pieno diritto all'istruzione e formazione degli studenti con **BES** garantendone l'inclusione;
2. definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno della scuola e fra i diversi ordini di scuola, ispirate ai principi dell'alleanza educativa e della responsabilità collettiva, per costruire un ambiente inclusivo;
3. favorire l'accoglienza e l'inclusione degli alunni con **BES** attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati in cui coesistano socializzazione ed apprendimento;
4. facilitare l'ingresso e/o il passaggio degli alunni con **BES**, sostenendoli nella fase di adattamento al nuovo ambiente e favorendo percorsi di continuità fra i diversi ordini scolastici attraverso prassi condivise di carattere educativo – didattico;
5. prevenire e ridurre il disagio ed eventuali fattori che lo determinano;
6. promuovere iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASP, Cooperative, Enti di formazione);
7. sensibilizzare e preparare gli insegnanti e i genitori alle problematiche relative ai **BES**;
8. incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi socio-assistenziali, durante il percorso scolastico;
9. fornire materiali e strumenti comuni di indagine, osservazione, rilevazione e progettazione del percorso formativo;
10. adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti e condivise collegialmente;
11. definire le azioni e gli interventi a livello territoriale;
12. delineare principi guida per l'attuazione di progetti finalizzati all'inclusione.

### 3. Normativa di riferimento

- **DPR n. 275 dell'8 marzo 1999:** Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997 n. 59
- **DPR n. 122 del 22 giugno 2009:** Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1 settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169
- **D.lgs. n. 62 del 13 aprile 2017:** Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed Esami di Stato, a norma dell'art. 1, cc180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107
- **OM 172 del 4 dicembre 2020:** Valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni delle classi della scuola primaria (con Linee Guida allegate)
- **Nota MI n. 2158 del 4 dicembre 2020:** Valutazione scuola primaria – Trasmissione Ordinanza e Linee guida e indicazioni operative.

#### 3.1 Disabilità

- **Legge n. 118 del 30 marzo 1971:** Conversione in legge del D.L. 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili
- **Legge n. 517 del 4 agosto 1977:** Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico
- **Legge n. 104 del 5 febbraio 1992:** Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
- **DPR n. 24 febbraio 1994:** Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap
- **DPR n. 323 del 23 luglio 1998:** Regolamento recante Disciplina degli esami di stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore a norma dell'art. 1 della legge 10 dicembre 1997 n. 425
- **Nota MIUR n. 4798 del 27 luglio 2005:** Attività di programmazione dell'integrazione scolastica degli alunni disabili da parte delle Istituzioni scolastiche – Anno scolastico 2005-2006
- **OM n. 90 del 21 maggio 2001:** Norme per lo svolgimento degli scrutini e degli esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore – Anno scolastico 2000-2001, in part. l'art. 15
- **CM n. 125 del 20 luglio 2001:** Certificazione per gli alunni in situazione di handicap
- **DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006:** Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289
- **Nota MIUR n. 4274 del 4 agosto 2009:** Trasmissione delle "Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con la disabilità"
- **D.lgs. n. 66 del 13 aprile 2017:** Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, cc. 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107
- **Nota MIUR n. 1153 del 4 agosto 2017:** Chiarimenti in merito alla decorrenza dei termini di applicazione delle indicazioni del D.L.vo n. 66/2017
- **Nota MIUR n. 15578 del 8 agosto 2017:** Chiarimenti in merito alla decorrenza dei termini di applicazione delle indicazioni del D.L. vo n.66/2017.
- **D.lgs. n. 96 del 7 agosto 2019:** Disposizioni integrative e correttive al D.lgs. 13/04/2017, n. 66
- **D.l. n. 182 del 29 dicembre 2020:** Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66.
- **Nota MI n. 40 del 13 gennaio 2021:** Modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno e nuovo modello di

PEI ai sensi dell'Art. 7, comma 2-ter del decreto legislativo 66/2017. Decreto del Ministro dell'istruzione 29 dicembre 2020, n. 182

- **Nota USR ER n. 1300 del 25 gennaio 2021:** Decreto Ministeriale del 29 dicembre 2020, n. 182: "Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66"
- **D.D. n. 75 del 26 gennaio 2021:** Misure di accompagnamento delle istituzioni scolastiche alle nuove modalità di inclusione previste dal decreto legislativo 13 maggio 2017, n. 66 e alle disposizioni contenute nel Decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182.
- **Sentenza del Tar del Lazio n. 9795/2021:** Sentenza sul ricorso numero di registro generale 2858 del 2021, proposto da Coordown Odv – Coordinamento Nazionale Associazioni delle Persone con Sindrome di Down (Trisomia 21), Coordinamento Italiano Insegnanti di Sostegno, A.S.S.I. Gulliver Associazione Sindrome di Sotos Ita-Lia Aps, Associazione Prader Willi Lombardia – Odv, Associazione Regionale Autismo Abruzzo Onlus (Auti-Smo Abruzzo Onlus), Fondazione Cepim Onlus, Persone Williams Italia Onlus, Pianeta Down Onlus, Spazio Blu Autismo Varese Onlus, del 14/09/21.
- **Nota MI n. 2044 del 17 settembre 2021;**
- **Sentenza n. 9795/2021 del 14/09/2021,** TAR Lazio. Indicazioni operative per la redazione dei PEI per l'a.s.2021/2022.
- **Nota MI n. 15760 del 14 ottobre 2022,** su nuovo modello di PEI per gli alunni con disabilità per l'a. s. 2022/2023

### 3.2 DSA

- **Nota MIUR n. 4099/A4 del 5 ottobre 2004:** Iniziative relative alla dislessia
- **Nota MIUR n. 26/A4 del 5 gennaio 2005:** Iniziative relative alla dislessia
- **Nota MIUR n. 4674 del 10 maggio 2007:** Disturbi di apprendimento: indicazioni operative
- **Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010:** Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
- **DM n. 5669 del 12 luglio 2011:** Decreto attuativo della Legge n.170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento
- **Accordo Governo-Regioni del 24 luglio 2012:** Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)
- **Nota USR ER n. 2396 del 12 febbraio 2018:** Alunni segnalati per Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA). Indicazioni permanenti

### 3.3 Altri BES

- **Nota MIUR n. 6013 del 4 dicembre 2009:** Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività)
- **Nota MIUR n. 4089 del 15 giugno 2010:** Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività
- **Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012:** Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
- **CM n. 8 del 6 marzo 2013:** Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative.
- **Nota MIUR n. 1551 del 27 giugno 2013:** Piano annuale per l'inclusività
- **Nota MIUR n. 2563 del 22 novembre 2013:** Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a. s. 2013/2014
- **Nota MIUR n. 7433 del 18 dicembre 2014:** Trasmissione delle "Linee di Indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati"
- **Comunicato Stampa MIUR 11 dicembre 2017:** Firma delle "Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia d'origine"

- **Nota MIUR n. 1143 del 17 maggio 2018:** L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno.

### **3.4 Alunni stranieri**

- **CM n. 301 dell'8 settembre 1989:** Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo
- **CM n. 205 del 2 luglio 1990:** Educazione Interculturale
- **CM n. 5 del 12 gennaio 1994:** Iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno
- **CM n. 73 del 2 marzo 1994:** Il dialogo interculturale e la convivenza democratica
- **Legge n. 40 del 6 marzo 1998:** Disciplina dell'immigrazione e condizione giuridica dello straniero (c.d. Legge Turco-Napolitano; cfr. in particolare art. 36)
- **D.lgs. n. 286 del 25 luglio 1998:** Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero
- **DPR n. 394 del 31 agosto 1999:** Regolamento recante norme di attuazione del TU delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, c. 6, del D.lgs. 286/1998, (in particolare art. 45)
- **Legge n. 189 del 30 luglio 2002:** Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo (c.d. Legge Bossi-Fini)
- **CM n. 24 del 1 marzo 2006:** Trasmissione delle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2006"
- **Comunicato stampa MIUR 23 ottobre 2007:** Presentazione del Documento "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri", a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale
- **CM n. 2 dell'8 gennaio 2010:** Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana
- **CM n. 465 del 27 gennaio 2012:** Studenti con cittadinanza non italiana iscritti a classi di istituti di istruzione secondaria di secondo grado. Esami di Stato.
- **Nota MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014:** Trasmissione delle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014" (con errata corrige del 19/05/2014)
- **Legge n. 107 del 13 luglio 2015:** Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti (in part. art. 1 co. 7 lett. r)
- **Nota MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015:** Trasmissione del documento "Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'Intercultura.

## 4. Definizione di **BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE**

Secondo l'ICF (*International Classification of Functioning, Disability and Health*, ovvero *Classificazione del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*, che fa parte della Famiglia delle Classificazioni Internazionali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità) il **BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE** rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o dell'apprendimento, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di una educazione speciale individualizzata.

La Direttiva ministeriale del 27 Dicembre 2012 ricorda che: "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare **Bisogni Educativi Speciali**: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta."

La stessa direttiva delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà.

Il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, viene ridefinito e completato estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei **Bisogni Educativi Speciali (BES)**, comprendente:

1. alunni **condisabilità** (tutelati dalla Legge 104/1992);
2. alunni **con disturbi evolutivi specifici**, tra cui:
  - disturbi specifici di apprendimento (DSA tutelati dalla legge 170/2010);
  - alunni con deficit nell'area del linguaggio;
  - alunni con deficit nelle abilità non verbali;
  - altre problematiche severe;
  - alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD);
  - alunni con funzionamento cognitivo limite;
3. alunni con **svantaggio socioeconomico, linguistico e/o culturale**;
4. alunni **stranieri non alfabetizzati o senza adeguata alfabetizzazione**.

La Direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

## 5. Le diverse tipologie di BES

DISABILITÀ CERTIFICATE (Legge 104/1992 art. 3, commi 1 e 3)	
➤ Minorati vista	Profilo di Funzionamento quando disponibile; Diagnosi funzionale e Profilo Dinamico Funzionale (se redatto) in attesa del Profilo Di Funzionamento; Verbale di accertamento scolastico (Da aggiornare alla scadenza quando prevista).
➤ Minorati udito	
➤ Minorati psicofisici	
DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	
➤ DSA certificati (Legge 170/2010)	Certificazione da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico
➤ Deficit nell’area del linguaggio	Diagnosi
➤ Deficit nelle aree non verbali	Diagnosi
➤ Altre problematiche severe	Diagnosi
➤ ADHD/DOP	Diagnosi
➤ Funzionamento cognitivo limite (borderline)	Diagnosi
SVANTAGGIO	
➤ Socio-economico	Altra documentazione o segnalazione del Team Docente / Consiglio di Classe
➤ Linguistico e culturale	Altra documentazione o segnalazione del Team Docente / Consiglio di Classe
➤ Altro	Altra documentazione o segnalazione del Team Docente / Consiglio di Classe

### 5.1 Alunni con disabilità (Legge 104/1992)

La Legge Quadro n. 104/1992 riconosce una condizione di "handicap" a chi presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, relazione o di integrazione e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione. La Conferenza Mondiale sui diritti umani dell'ONU del 2009, precisa che "la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri". L'art. 24, infine, riconosce "il diritto all'istruzione delle persone con disabilità (...) senza discriminazioni e su base di pari opportunità" garantendo "un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita, finalizzati:

- al pieno sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità e dell'autostima ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana;
- allo sviluppo, da parte delle persone con disabilità, della propria personalità, dei talenti e della creatività, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, sino alle loro massime potenzialità;
- a porre le persone con disabilità in condizione di partecipare effettivamente a una società libera". La certificazione di disabilità viene redatta dai medici specialisti dall'Azienda ASP (UOS NPJA Territoriale - UOC DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO). Attraverso un percorso di accoglienza e valutazione, viene formulata una diagnosi della patologia secondo la Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati, Decima Revisione (ICD 10) e si propone alla famiglia l'eventuale avvio di un percorso per la valutazione della disabilità presso la Commissione INPS per l'accertamento dell'invalidità civile. A tal fine, l'Azienda ASP (UOS NPJA Territoriale - UOC DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO) redige una

## 5.2 Alunni con disturbi evolutivi specifici

### 5.2.1 Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA certificati Legge 170/2010)

I Disturbi Specifici di Apprendimento sono disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico (l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica.

Questi disturbi non possono essere risolti, ma solamente ridotti: se posti nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, si potranno raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti, sviluppando anche stili di apprendimento specifici, volti a compensare le proprie difficoltà. Tra questi si possono distinguere:

- la **dislessia**: disturbo settoriale dell'abilità di lettura che consiste nella mancata o erronea traduzione del codice scritto, che si manifesta attraverso una minore concretezza e rapidità della lettura a voce alta, con una conseguente discomprensione del testo;
- la **disortografia**: disturbo settoriale delle abilità ortografiche che consiste nel non riuscire a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto. È un disordine di codifica del testo scritto dovuto ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura;
- la **disgrafia**: disturbo settoriale della scrittura che consiste nel non riuscire a produrre una grafia decifrabile e si manifesta in una minore fluidità e qualità dell'aspetto grafico della scrittura;
- la **discalculia**: riguarda l'abilità di calcolo, sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale), sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo. Nel primo ambito, la discalculia interviene sugli elementi basali dell'abilità numerica: il subitizing (o riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e scomposizione di quantità, le strategie di calcolo a mente. Nell'ambito procedurale, invece, la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, l'incolonnamento e il recupero dei fattori numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

Tali disturbi sono spesso accompagnati da:

- **disnomia**: disturbo specifico del linguaggio, che consiste nella difficoltà a richiamare alla memoria la parola corretta quando è necessaria, che può incidere sulle abilità del discorso, della scrittura o di entrambe, ed è presente anche nella comunicazione sociale;
- **disprassia**: disordine funzionale qualitativo nella esecuzione coordinata di azioni volontarie nel tempo e nello spazio in assenza di impedimenti organici o di deficit sensoriali. Si accompagna a lentezza, difficoltà negli automatismi motori rapidi, nell'integrazione sensoriale e nella grafo-motricità. La presenza di uno o più disturbi si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista.

Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona, ciò che tecnicamente si definisce "comorbidità". Le certificazioni di DSA sono rilasciate dai servizi di Neuropsichiatria Infantile. I codici di riferimento presenti nella diagnosi sono riferiti alla Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati, Decima Revisione (ICD-10), sotto la categoria generale **F.81 - DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI DELLE ABILITÀ SCOLASTICHE** e declinati in funzione del disturbo interessato.

### 5.2.2 Alunni con deficit dell'area del linguaggio

Sono tipologie di disturbi che, non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure compensative e dispensative ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche

nell'area del linguaggio vi sono: disturbi specifici del linguaggio, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): **F.80 – DISTURBI EVOLUTIVI DELL'ELOQUIO E DEL LINGUAGGIO.**

### **5.2.3 Alunni con deficit nelle aree non verbali**

Sono tipologie di disturbi che, non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure compensative e dispensative ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nelle aree non verbali vi sono: disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non-verbale, disturbo di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): **F.82 - DISTURBO EVOLUTIVO SPECIFICO DELLA FUNZIONE MOTORIA.**

### **5.2.4 Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)**

Alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, (spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D.: Attention Deficit Hyperactivity Disorder), presentano tale disturbo in comorbidità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc.

Nell'ICD10 l'ADHD è definito come Disturbo dell'attività e dell'attenzione - codice: F90.0 (Disturbo del deficit dell'attenzione con iperattività, Disturbo di iperattività con deficit dell'attenzione, Sindrome di deficit dell'attenzione con iperattività) ed è caratterizzato da un esordio precoce (di solito nei primi cinque anni di vita), una mancanza di perseveranza nelle attività che richiedono un impegno cognitivo ed una tendenza a passare da un'attività all'altra senza completarne alcuna, insieme ad una attività disorganizzata, mal regolata ed eccessiva. Possono associarsi diverse altre anomalie. I soggetti ipercinetici sono spesso imprudenti e impulsivi, inclini agli incidenti e vanno incontro a problemi disciplinari per infrazioni dovute a mancanza di riflessioni piuttosto che a deliberata disobbedienza. Nel loro rapporto con gli adulti sono spesso socialmente disinibiti, con assenza della normale cautela e riservatezza. Essi sono impopolari presso gli altri e possono tendere ad isolarsi.

L'ADHD si può riscontrare spesso associato ad un DSA e in alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): **F.90 – DISTURBI IPERCINETICI.**

### **5.2.5 Alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline)**

Alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni - qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170 - richiedono particolare considerazione. Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbidità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): **F.83 – DISTURBO EVOLUTIVO SPECIFICO MISTO.**

### **5.2.6 Alunni con disturbi della condotta**

Alunni che presentano una modalità ripetitiva e persistente di condotta antisociale, aggressiva o provocatoria. Tale comportamento deve condurre a rilevanti violazioni delle aspettative sociali in rapporto all'età; deve perciò essere più grave delle comuni birichinate infantili o delle ribellioni dell'adolescente e deve comportare una modalità di comportamento persistente (sei mesi o più). Esempi di comportamento su cui si può basare la diagnosi includono livelli eccessivi di violenza o

spacconeria; crudeltà verso altre persone o animali; gravi danni a proprietà; piromania; furti; persistente comportamento menzognero; assenza da scuola e fughe da casa; accessi d'ira inusualmente frequenti e violenti; disobbedienza. Una qualunque di queste manifestazioni, se marcata, è sufficiente per la diagnosi, ma non lo sono gli atti antisociali isolati. **F.91 – DISTURBI DEL COMPORTAMENTO SOCIALE.**

### **5.2.7 Altri disturbi comportamentali e della sfera emozionale**

Gruppo eterogeneo di disturbi che condividono l'insorgenza nell'infanzia, ma per il resto differiscono in molti aspetti. Alcuni di essi rappresentano sindromi ben definite, ma altri non sono che complessi di sintomi che vanno classificati a causa della loro frequenza ed associazione con una compromissione del funzionamento psico-sociale. **F.98 – ALTRI DISTURBI COMPORTAMENTALI E DELLA SFERA EMOZIONALE.**

### **5.3 Alunni in situazione di svantaggio**

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

1. **socio-economico:** legato ad una particolare situazione sociale;
2. **culturale:** legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso;
3. **linguistico:** legato alla non conoscenza o alla non adeguata conoscenza della lingua italiana.

In particolare per gli alunni che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza o dalla non adeguata conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative, secondo le modalità indicate nel presente Protocollo e strutturate sulla base della normativa vigente.

Occorre tuttavia precisare che l'area dello svantaggio è più vasta: "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta" (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012).

La Direttiva ricorda in ogni caso che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad esempio una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

## **6. Azioni per l'inclusione**

### **6.1 Azioni a livello di singola istituzione scolastica**

Ai sensi dell'articolo 9 del Decreto Legislativo n. 66 del 13 aprile, dal 1 settembre 2017 in ogni scuola è costituito un **Gruppo di lavoro per l'Inclusione (G.L.I.)**, che è nominato e presieduto dal Dirigente ed è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti della Azienda sanitaria locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica. Ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012, i compiti del G.L.I. si estendono alle problematiche relative a tutti gli alunni con BES.

Il GLI svolge le seguenti funzioni:

1. predisposizione del Protocollo di Inclusione;
2. rilevazione dei BES presenti nella scuola;
3. raccolta e documentazione degli interventi educativo-didattici;
4. focus/confronto sui casi;
5. consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
6. supporto dei docenti contitolari e dei consigli di classe nell'attuazione dei PEI;
7. rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;

8. elaborazione di una proposta di **Piano per l'Inclusione (PI)** riferito a tutti gli alunni con BES, da discutere e deliberare in Collegio Docenti entro il mese di giugno di ogni anno scolastico, che costituisce un allegato annuale al PTOF e definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento, nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica (art. 8 D.lgs. 66/2017).

Per quanto riguarda, invece, i **Gruppi di Lavoro Operativi (G.L.O.)**, si rinvia alle pagine che seguono.

## **6.2 Azioni a livello territoriale**

L'articolo 9 del Decreto Legislativo n. 66 del 13 aprile 2017 prevede una nuova governance amministrativa territoriale articolata su due livelli:

1. dal 1 settembre 2017, presso ogni Ufficio Scolastico Regionale è istituito il Gruppo di lavoro interistituzionale regionale (G.L.I.R.) con compiti di consulenza e supporto;
2. dal 1 gennaio 2019 presso ogni Ambito Territoriale è istituito il Gruppo per l'inclusione territoriale (G.I.T.), che è composto da un dirigente tecnico o scolastico che lo presiede, tre dirigenti scolastici dell'ambito territoriale e un docente, nominati con decreti dell'USR.

Inoltre la Direttiva 27/12/2012, affida un ruolo fondamentale ai **Centri Territoriali di Supporto (C.T.S.)**, dislocati nelle scuole polo, quale interfaccia fra l'Amministrazione e le scuole, e tra le scuole stesse nonché quale rete di supporto al processo di integrazione, allo sviluppo professionale dei docenti e alla diffusione delle migliori pratiche.

Le scuole dovranno poi impegnarsi a perseguire, anche attraverso le reti scolastiche, accordi e intese con i servizi sociosanitari territoriali (ASP, Servizi sociali e scolastici comunali, enti del privato sociale e del volontariato, Prefetture, ecc.) finalizzati all'integrazione dei servizi "alla persona" in ambito scolastico, con funzione preventiva e sussidiaria.

## **7. Inclusione degli alunni con disabilità**

### **7.1 Premessa e normativa di riferimento**

Il presente protocollo:

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni disabili;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso educativo e di apprendimento e migliorare il processo di inclusione degli alunni con disabilità.

Il protocollo si rifà alla Legge Quadro n. 104 del 1992, ai successivi decreti applicativi, alle "Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità" emanate dal MIUR nell'agosto del 2009, al Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66, al Decreto Legislativo 7 agosto 2019, n. 96, recante disposizioni integrative e correttive al D.lgs. 66/2017 e al Decreto Interministeriale n. 182 del 29 dicembre 2020 relativo all' "Adozione del modello".

Il processo di inclusione, come si legge nelle Linee Guida, è irreversibile e trova nell'educazione "il momento prioritario del proprio sviluppo e della propria maturazione". Compito della scuola è quello di essere "una comunità educante, che accoglie ogni alunno nello sforzo quotidiano di costruire condizioni relazionali e situazioni pedagogiche tali da consentirne il massimo sviluppo. Una scuola non solo per sapere dunque ma anche per crescere, attraverso l'acquisizione di conoscenze, competenze, abilità, autonomia, nei margini delle capacità individuali, mediante interventi specifici da attuare sullo sfondo costante e imprescindibile dell'istruzione e della socializzazione".

## 7.2 Ruoli e compiti delle figure coinvolte

### 7.2.1 Cosa faranno i genitori

La famiglia viene coinvolta attivamente nel processo educativo dell'alunno, partecipando al Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.) per l'elaborazione, l'approvazione, il monitoraggio e la verifica del P.E.I.

### 7.2.2 Cosa farà la scuola

- **Il Consiglio di Classe/Team docente** si adopera al coordinamento delle attività didattiche, alla preparazione dei materiali e a quanto può consentire all'alunno/a con disabilità, sulla base dei suoi bisogni e delle sue necessità, la piena partecipazione allo svolgimento della vita scolastica nella sua classe. La programmazione delle attività è realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all'insegnante di sostegno definiscono gli obiettivi educativi e di apprendimento per gli alunni con disabilità, in correlazione con quelli previsti per l'intera classe, individuano gli strumenti e le strategie da adottare. La documentazione relativa alla programmazione deve essere resa disponibile alle famiglie, al fine di consentire loro la conoscenza del percorso formativo concordato pianificato.
- **"I docenti di sostegno** assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di intersezione, di interclasse, di classe e dei collegi dei docenti." (Testo Unico L. 297/94) Il docente è assegnato alla classe per le attività di sostegno, nel senso che oltre a intervenire sulla base di una preparazione specifica nelle ore in classe collabora con l'insegnante curricolare e con il Consiglio di Classe/Team docente affinché l'iter formativo dell'alunno possa continuare anche in sua assenza. (Linee guida per l'integrazione scolastica).
- Il CCNL 1998/2001, Tabella A/1 Profilo del **collaboratore scolastico**, indica tra le mansioni: "l'ausilio materiale agli alunni disabili nell'accesso alle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. Può svolgere assistenza agli alunni disabili all'interno delle strutture scolastiche, nonché nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale anche con riferimento all'assistenza al bagno, la cura della persona, l'aiuto e la vigilanza durante il pasto.

### 7.2.3 Cosa faranno gli specialisti ASP

In base all'articolo 15 comma 10 della L. 104/92, come modificato dal D.lgs. 66/2017, l'unità di valutazione multidisciplinare (UVM) dell'Azienda Sanitaria Provinciale, ossia l'organo collegiale che ha redatto il Profilo di Funzionamento, ha il compito di fornire al GLO il "necessario supporto". Pertanto l'UMV dell'ASP di residenza dell'alunno o dell'ASP nel cui distretto si trova la scuola, partecipa a pieno titolo ai lavori del GLO tramite un rappresentante designato dal Direttore sanitario della stessa, con diritto di voto. L'UVM è un organo distinto rispetto al GLO e come tale non ne fa parte, ma le figure professionali che lo compongono e che interagiscono con l'alunno possono certamente rientrarvi. L'istituzione scolastica concorda con l'ASP di riferimento di ciascun alunno con disabilità le modalità operative più idonee per offrire a ogni GLO il tipo di supporto più adatto.

Indicativamente si suggeriscono due modalità, adottabili entrambe o in alternativa:

1. l'ASP indica uno o più membri dell'UVM come componenti a tutti gli effetti del GLO ed essi saranno pertanto invitati a tutti gli incontri e - se impossibilitati a partecipare - manterranno i contatti in altro modo;
2. si concordano con la scuola, secondo le diverse situazioni, altre modalità di supporto, anche a distanza o indirette, quali ad esempio: consulenze, controllo dei documenti di programmazione, interventi in caso di necessità o altro.

Nel caso in cui l'ASL non coincida con quella di residenza dell'alunno, si potrà concordare che la nuova unità multidisciplinare prenda in carico l'alunno dal momento della visita medica nei suoi confronti, acquisendo la copia del fascicolo sanitario dello stesso dall'ASP di residenza.

#### **7.2.4 Cosa farà l'Ente Locale**

l'Ente Locale si impegna a fornire il personale specialistico, educativo e assistenziale, e le eventuali risorse strumentali necessarie a realizzare quanto previsto nel P.E.I contribuendo, così, alla promozione dell'inclusione scolastica ed extrascolastica degli alunni con disabilità. Assicura la partecipazione del suddetto personale al processo educativo in relazione agli aspetti dell'autonomia, delle abilità relazionali, della socializzazione e dell'apprendimento e alle riunioni collegiali di progettazione e verifica dell'attività educativo-didattica. Inoltre, concorrere all'integrazione degli interventi per l'inclusione scolastica con i progetti extrascolastici a sostegno dell'alunno e della famiglia.

Provvede ed assicura, nei limiti delle risorse disponibili, il servizio per il trasporto per l'inclusione scolastica nonché l'accessibilità e la fruibilità degli spazi fisici delle istituzioni scolastiche statali.

#### ***7.3 Le fasi del progetto di inclusione***

- **Orientamento in ingresso**

Nel periodo precedente l'iscrizione al nuovo anno scolastico le famiglie possono visitare il plesso, conoscerne l'offerta formativa e contattare il Dirigente e la Funzione Strumentale dell'Inclusione Disabilità. Al momento dell'iscrizione la famiglia dell'alunno fornisce alla segreteria dell'Istituto tutte le documentazioni aggiornate per gli adempimenti previsti.

- **Raccolta ed analisi dei dati**

Consiste nella raccolta di informazioni sull'alunno disabile dalla famiglia e dalla scuola di provenienza, alla quale si chiede un resoconto degli obiettivi prefissati raggiunti e non raggiunti, delle abilità cognitive, delle potenzialità sviluppate e delle modalità relazionali, mediante il passaggio del P.E.I., del P.D.F. e delle Verifiche/Relazioni finali. È importante accertarsi del fatto che la documentazione che accompagna l'allievo sia completa, aggiornata ed ordinata in ogni sua parte già dall'iniziale fase dell'accoglienza.

- **Continuità**

Sono previsti incontri di continuità tra scuola dell'infanzia e primaria, e di quest'ultima con la scuola secondaria di primo grado.

- **Formazione delle classi**

Il Dirigente Scolastico provvede, tenendo conto della documentazione prevista dalla normativa e di ogni altra informazione utile, all'inserimento dell'alunno in una classe ritenuta la più idonea all'inclusione dello stesso. Nel caso in cui si trovi in condizione di gravità e si debba iscrivere in classe prima, è possibile richiedere una classe con numero ridotto di alunni in base al DPR 81/2009, art. 5 comma 2, mediante la redazione di un apposito progetto (Progetto articolato di Integrazione finalizzato alla richiesta di riduzione numero alunni per classi iniziali). L'autorizzazione alla costituzione di una classe ridotta è concessa dall'Ufficio Scolastico Territoriale.

- **Accoglienza**

Durante il primo periodo di scuola, in relazione alla classe frequentata, è previsto un periodo di osservazione e rilevazione della situazione di partenza dell'alunno, da parte di tutti i componenti del Consiglio di Classe/Team Docente con l'ausilio dell'insegnante di sostegno e dell'educatore, se previsto.

- **Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.)**

Il **Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.)** è costituito dal Consiglio di Classe/Team Docente, dal personale educativo, dalla famiglia, dalle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con l'alunno, degli operatori sanitari e dei referenti medici e clinici dell'ASP e di eventuali esperti esterni richiesti dalla famiglia e autorizzati dal Dirigente Scolastico.

Il G.L.O., come disposto dal D.lgs. n. 66/2017, si riunisce diverse volte nel corso dell'anno scolastico.

Nello specifico, si riunisce per:

- l'approvazione del P.E.I. valido per l'anno in corso di norma entro la fine del mese di ottobre eccetto casi particolari (ad esempio ritardi consistenti nella nomina degli insegnanti, non solo di sostegno, o frequenza irregolare dell'alunno/a nel primo periodo). Il PEI può comunque essere modificato, qualora fosse necessario, nel corso dell'anno;
- gli incontri intermedi di verifica, almeno uno, al fine di monitorare il percorso, quindi accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni. Non è previsto un numero determinato di incontri, in quanto gli stessi dipendono dai bisogni manifestati dall'alunno e dalla conseguente necessità di procedere a correzioni e integrazioni del PEI già approvato;
- un incontro finale, entro il 30 di giugno, che ha la duplice funzione di verifica conclusiva per l'anno scolastico in corso e di formalizzazione delle proposte di sostegno didattico e di altre risorse per quello successivo.

Il G.L.O. è validamente costituito anche nel caso in cui non tutte le componenti abbiano espresso la propria rappresentanza. Pertanto anche le relative riunioni risultano essere valide. La convocazione del G.L.O. è effettuata dal dirigente scolastico, tramite comunicazione diretta a coloro che hanno diritto a parteciparvi e con un congruo preavviso, al fine di favorire la più ampia partecipazione possibile.

## 7.4 La documentazione

### **Certificazione/Diagnosi Clinica**

La Certificazione/Diagnosi Clinica definisce la patologia specifica ed è redatta dall' ASP.

L'ASP attraverso un percorso di accoglienza e valutazione, formula una diagnosi di patologia secondo la classificazione internazionale ICD 10. L'aggiornamento della Certificazione/Diagnosi Clinica è strettamente legata all'evoluzione della patologia. È compito della scuola accertarsi che non si siano verificati cambiamenti.

### **Il Profilo di Funzionamento**

Il Profilo di Funzionamento (PF) è un documento indispensabile per garantire l'inclusione a livello scolastico di un alunno con disabilità certificata. Viene introdotto con il Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n. 66 ed entra in vigore dal settembre 2019, sostituendo la Diagnosi funzionale (DF) e il Profilo dinamico-funzionale (PDF) che vengono accorpati nell'unico documento del Profilo di Funzionamento. IL PF viene redatto per definire le competenze professionali, le misure di sostegno e le risorse strutturali utili ai fini dell'inclusione scolastica dell'alunno con un'accertata condizione di disabilità. La stesura del PF, infatti, avviene proprio a seguito di tale accertamento (da parte della ASP e su richiesta della famiglia dell'alunno) ed è predisposta secondo i criteri del modello bio-psico-sociale dell'ICF, cioè della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), divenuto riferimento vincolante per l'azione diagnostica riguardante gli alunni con disabilità.

Il Piano di Funzionamento contiene tutte le informazioni sulle "condizioni di funzionamento" dell'alunno disabile e si basa su:

- una diagnosi di tipo medico, riferita ad aspetti di funzionamento dell'organismo, che individua le potenzialità in rapporto al deficit rilevato;
- una valutazione delle condizioni di svantaggio e di potenzialità dell'alunno in relazione all'ambiente.

La diagnosi e la valutazione di ogni singolo alunno con disabilità rendono il PF un testo utile a rafforzare anche la collaborazione tra scuola e famiglia.

### **Il Piano Educativo Individualizzato**

Il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) è il documento nel quale vengono descritti gli obiettivi educativi e didattici, gli strumenti e le strategie da adottare, gli interventi terapeutici, riabilitativi e assistenziali in essere, le forme di collaborazione con la famiglia e le esperienze integrate scuola-territorio predisposti per l'alunno con disabilità in un determinato periodo di tempo, per realizzare il diritto all'inclusione sociale, all'educazione e all'istruzione, in coerenza e in continuità con il Profilo Dinamico Funzionale.

Il P.E.I. è predisposto per ogni alunno con disabilità ed è parte integrante della progettazione educativo didattica di classe e d'Istituto. Viene redatto all'inizio di ogni anno scolastico di riferimento ed è aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona. Esso descrive il percorso integrato elaborato dall'istituzione scolastica in collaborazione con la famiglia ed i Servizi Territoriali a vario titolo coinvolti nel processo educativo ed organizzativo, esplicitando:

- le finalità e gli obiettivi educativi e didattici che si intendono perseguire in funzione del progetto di vita dell'alunno con disabilità;
- gli strumenti, le strategie e le modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie;
- le modalità didattiche e di valutazione in relazione alla programmazione individualizzata.

Il P.E.I. è uno strumento di progettazione "flessibile", atto a realizzare gli interventi formativi e didattici curricolari ed extracurricolari, adeguandoli all'evoluzione della situazione e della condizione dell'alunno in ordine:

- allo sviluppo globale della identità personale;
- alla conquista delle autonomie personali, sociali, scolastiche e professionali;
- allo sviluppo di competenze motorio-prassiche, comunicativo - relazionali, linguistiche e logiche;
- in rapporto alle effettive potenzialità dell'allievo rispetto al grado di istruzione.

Il Piano Educativo Individualizzato periodicamente, infatti, viene sottoposto a verifiche e aggiornamenti attraverso la Verifica Intermedia e la Verifica Finale.

I genitori partecipano all'elaborazione, all'approvazione e alla verifica del Piano Educativo Individualizzato e ne ricevono una copia dopo la sottoscrizione dei componenti del G.L.O.

### **Verifica Intermedia e Verifica Finale del PEI**

Il G.L.O. è chiamato a verificare l'andamento e i risultati raggiunti nel P.E.I. attraverso la Verifica Intermedia (31 gennaio) e la Verifica Finale (fine anno scolastico) nei tempi previsti dall'ordinaria programmazione scolastica, formalizzando i risultati in relazione agli obiettivi definiti e all'evoluzione del funzionamento complessivo dell'alunno in chiave bio-psico-sociale. Ciò permette di apportare integrazioni e modifiche al P.E.I. nel corso dell'intero anno scolastico e di formulare proposte di sostegno didattico e di altre risorse per quello successivo.

## **7.5 Le modalità dell'intervento didattico**

### **L'attività didattica**

L'attività didattica sarà realizzata secondo quanto stabilito dal PEI (vedi sopra).

### **Verifica e valutazione**

La valutazione è strettamente correlata al percorso individuale, non fa riferimento a standard qualitativi e/o quantitativi (legge 104/92 art. 16, comma 2). Le prove non devono mirare ad accertare la situazione di partenza dell'alunno certificato ma devono essere idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. La valutazione degli alunni con disabilità è effettuata nel rispetto di quanto previsto dall'O.M. 172 del 4 dicembre 2020 ed in base a quanto contenuto nelle Linee Guida allegate.

## **8. Inclusione degli alunni con DSA**

### **8.1 Premessa e normativa di riferimento**

Il presente protocollo

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni con D.S.A.;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni con D.S.A.

La normativa di riferimento è costituita dalla Legge 170/2010 e dal DM n. 5669 del 2011 con allegate le Linee Guida.

### **8.2 Ruoli e compiti delle figure coinvolte**

#### **8.2.1 Cosa faranno i genitori**

- La scuola ai sensi dell'Art. 2 del DM 5669/2011, ha il compito di segnalare alle famiglie le eventuali evidenze, persistenti nonostante l'applicazione di attività di recupero didattico mirato, di un possibile Disturbo Specifico di Apprendimento, al fine di avviare il percorso per la diagnosi ai sensi della Legge 170/2010. La segnalazione alla famiglia spetta non al singolo docente, ma al Consiglio di Classe, che verbalizzerà e motiverà la decisione presa e incaricherà il coordinatore di classe della comunicazione.
- I genitori dovranno portare in segreteria la certificazione di DSA rilasciata dai referenti ASP, nel caso in cui la certificazione sia redatta da specialisti privati occorre che la famiglia richieda la conformità delle ASP mentre la scuola avvierà comunque le procedure per la stesura del PDP.

- Si ricorda ai genitori che la segnalazione da depositare in segreteria:
- deve essere aggiornata e se non lo fosse la scuola ne richiederà un aggiornamento;
- deve essere rinnovata durante il passaggio ad un ordine scolastico successivo;
- la scuola, come previsto dalla legge, non potrà accogliere segnalazioni dopo il 31 marzo, in quanto verrebbe a mancare il tempo necessario per predisporre un adeguato PDP.
- Entro fine settembre/primi di ottobre, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia e, se lo ritiene necessario, con lo psicologo di riferimento, al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe la situazione e per predisporre il PDP.
- Dopo il Consiglio di Classe di Novembre il docente coordinatore contatterà la famiglia per la sottoscrizione del PDP.
- Si ricorda ai genitori che il PDP avrà una durata non superiore all'anno e che la sua adozione non garantisce il successo scolastico.

#### **Per l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione**

si ricorda ai genitori che

- la scuola non può accogliere diagnosi oltre il 31 marzo, e che comunque una segnalazione tardiva non consentirebbe al Consiglio di Classe di mettere a punto gli strumenti compensativi e dispensativi necessari al superamento dell'esame;
- la diagnosi deve essere aggiornata e il Consiglio di Classe, per il buon esito dell'esame finale, potrebbe richiederne un eventuale aggiornamento, che la famiglia deciderà se effettuare o meno.
- Il Consiglio di Classe inserisce nel documento del 15 Maggio il Piano Didattico Personalizzato o altra documentazione predisposta ai sensi dell'art 5 del DM 5669/2011.
- L'OM del mese di maggio relativa agli Esami di Stato, all'articolo Esami dei candidati con DSA e BES, dà indicazioni precise sulla documentazione da predisporre e sulle metodologie pratiche di lavoro.

#### **8.2.2 Cosa faranno i docenti**

- Entro fine settembre/primi di ottobre, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia e, se lo ritiene necessario, con lo psicologo di riferimento, al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe la situazione;
- nel Consiglio di Classe di ottobre: i docenti, dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP e lo condivideranno con l'alunno e la famiglia coinvolti;
- entro il Consiglio di Classe di Novembre, o se necessario in un Consiglio di Classe straordinario, i docenti effettueranno la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente e dirigente scolastico;
- entro la fine del primo periodo (trimestre o quadrimestre) i PDP verranno depositati in segreteria nelle cartelline personali degli alunni;
- durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe lavorerà con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà;
- durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe/Team Docente terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere;
- a seguito dello scrutinio finale il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al CdC/Team Docente l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

### **8.3 Le fasi del progetto di inclusione**

FASI	ATTORI	ATTIVITÀ E COMPITI
------	--------	--------------------

<b>Fase Preparatoria</b> (Entro il termine stabilito dal Ministero)	ALUNNO E FAMIGLIA	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Nell'ambito del Progetto Orientamento l'alunno con la famiglia può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo.</li> <li>2. La famiglia procede all'iscrizione dell'alunno secondo la normativa vigente (legge 7 agosto 2012, n. 135).</li> <li>3. La famiglia e la scuola di provenienza (compatibilmente con la normativa sulla Privacy) dovranno far pervenire alla segreteria la certificazione attestante il BES redatta ai sensi della normativa vigente.</li> </ol>
<b>Accoglienza Condivisione</b> (Settembre Ottobre)	DIRIGENTE SCOLASTICO  DOCENTE FUNZIONE STRUMENTALE INCLUSIONE E INTEGRAZIONE  REFERENTE INCLUSIONE ALUNNI CON DSA E STRANIERI  SEGRETERIA  DOCENTI DELLA CLASSE  FAMIGLIE	<p>Il DS riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il docente Funzione Strumentale per l'Inclusione e Integrazione e i referenti inclusione alunni DSA, alunni stranieri ed alunni disabili.</p> <p>Contestualmente la segreteria prepara le certificazioni degli alunni BES neoiscritti da mettere a disposizione del docente Funzione Strumentale per l'Inclusione e Integrazione e dei referenti inclusione alunni DSA, stranieri e disabili, inoltre informa il Coordinatore e i docenti delle classi interessate della presenza di alunni con BES.</p> <p>I Docenti predispongono una serie di attività volte alle verifiche d'ingresso che, integrate all'osservazione in classe, permetteranno di desumere le informazioni (generali e per ciascuna disciplina) da inserire nel PDP dell'alunno con BES, con particolare riferimento agli stili di apprendimento adottati dagli alunni stessi ed eventuali prestazioni atipiche, organizzando peraltro una prima serie di attività finalizzate ad un positivo inserimento nella scuola.</p> <p>Il Coordinatore prende contatto con le famiglie per attivare un rapporto comunicativo diretto: in tale contesto il Coordinatore e la famiglia possono valutare l'opportunità di incontrare gli operatori AUSL o dei centri autorizzati che hanno rilasciato la Diagnosi, per contribuire alla costruzione di un primo percorso didattico.</p> <p>Il Coordinatore illustra alla classe le difficoltà di apprendimento legate al Disturbo, presenta l'alunno e avvia, insieme ai Docenti di classe, un positivo inserimento nella scuola.</p>
<b>Condivisione</b> (Novembre)	DOCENTI DELLA CLASSE	Nel corso del CdC del mese in oggetto il Consiglio concorda e compila il PDP e lo sottopone alla firma della famiglia.
<b>Trasparenza e documentazione</b> (Durante l'anno scolastico)	DOCENTI DELLA CLASSE	Ciascun docente, in sede di valutazione delle prove scritte e orali, avrà cura di annotare direttamente sul documento della prova o sul registro personale: <ul style="list-style-type: none"> <li>• la tipologia degli strumenti compensativi messi a disposizione dell'alunno, allegandone copia al documento</li> </ul>

		della prova eseguita dall'alunno; <ul style="list-style-type: none"> <li>le misure dispensative adottate, secondo le stesse modalità.</li> </ul> Il Coordinatore informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con BES della loro presenza e del PDP adottato.
<b>Valutazioni periodiche</b> (Gennaio, Giugno)	DOCENTI DELLA CLASSE	Nel corso degli scrutini il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al CdC l'adeguatezza del PDP valutando la necessità, di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

## 8.4 Le modalità dell'intervento didattico

### Individualizzazione e personalizzazione della didattica

Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici dell'apprendimento, la didattica individualizzata e personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo di ogni alunno. Tra queste la Legge 170/2010 richiama l'attenzione sull'uso di strumenti compensativi, cioè strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria e sulle misure dispensative, vale a dire interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili e che non migliorano l'apprendimento.

### Strumenti compensativi e misure dispensative

Fermo restando che ogni studente portatore di DSA ha caratteristiche personali diverse e che generalizzare è spesso poco produttivo, si possono delineare le seguenti strategie operative:

- **Disturbo di lettura (dislessia)**

Per uno studente con dislessia, gli strumenti compensativi sono primariamente quelli che possono trasformare un compito di lettura (reso difficoltoso dal disturbo) in un compito di ascolto. A tal fine è necessario fare acquisire allo studente competenze adeguate nell'uso degli strumenti compensativi. Si può fare qui riferimento:

- alla presenza di una persona che legga gli items dei test, le consegne dei compiti, le tracce dei temi o i questionari con risposta a scelta multipla;
- alla sintesi vocale, con i relativi software, anche per la lettura di testi più ampi e per una maggiore autonomia;
- all'utilizzo di libri o vocabolari digitali.

Per l'alunno dislessico è inoltre più appropriata la proposta di nuovi contenuti attraverso il canale orale piuttosto che attraverso lo scritto, consentendo anche la registrazione delle lezioni.

Si raccomanda altresì l'impiego di mappe concettuali, di schemi, e di altri mediatori didattici che possono sia facilitare la comprensione sia supportare la memorizzazione e/o il recupero delle informazioni. A questo riguardo, potrebbe essere utile raccogliere e archiviare tali mediatori didattici, anche al fine di un loro più veloce e di facile utilizzo.

In merito alle misure dispensative, lo studente con dislessia è dispensato:

- dalla lettura a voce alta in classe;
- dalla lettura autonoma di brani la cui lunghezza non sia compatibile con il suo livello di abilità;
- da tutte quelle attività ove la lettura è la prestazione valutata.

In fase di verifica e di valutazione lo studente con dislessia può usufruire di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove o, in alternativa e comunque nell'ambito degli obiettivi disciplinari previsti per la classe, di verifiche con minori richieste. Nella valutazione delle prove orali e in ordine alle modalità di interrogazione si dovrà tenere conto delle capacità lessicali ed espressive proprie dello studente.

- **Disturbi di scrittura (disgrafia e disortografia)**

In merito agli strumenti compensativi, gli studenti con disgrafia o disortografia possono avere necessità di compiere una doppia lettura del testo che hanno scritto: la prima per l'autocorrezione degli errori ortografici, la seconda per la correzione degli aspetti sintattici e di organizzazione complessiva del testo. Di conseguenza, tali studenti avranno bisogno di maggior tempo nella realizzazione dei compiti scritti. In via generale, comunque, la valutazione si soffermerà soprattutto sul contenuto disciplinare piuttosto che sulla forma ortografica e sintattica.

Gli studenti in questione potranno inoltre avvalersi:

- di mappe o di schemi nell'attività di produzione per la costruzione del testo;
- del computer (con correttore ortografico e sintesi vocale per la rilettura) per velocizzare i tempi di scrittura e ottenere testi più corretti;
- del registratore per prendere appunti.

Per quanto concerne le misure dispensative, oltre a tempi più lunghi per le verifiche scritte o a una quantità minore di esercizi, gli alunni con disgrafia e disortografia sono dispensati dalla valutazione della correttezza della scrittura e, anche sulla base della gravità del disturbo, possono accompagnare o integrare la prova scritta con una prova orale attinente ai medesimi contenuti.

- **Area del calcolo (discalculia)**

Riguardo alle difficoltà di apprendimento del calcolo e al loro superamento, non è raro imbattersi in studenti che sono distanti dal livello di conoscenze atteso e che presentano un'impotenza appresa, cioè un vero e proprio blocco ad apprendere sia in senso cognitivo che motivazionale. Sebbene la ricerca non abbia ancora raggiunto dei risultati consolidati sulle strategie di potenziamento dell'abilità di calcolo, si ritengono utili i seguenti principi guida:

- gestire, anche in contesti collettivi, almeno parte degli interventi in modo individualizzato;
- aiutare, in fase preliminare, l'alunno a superare l'impotenza guidandolo verso l'esperienza della propria competenza;
- analizzare gli errori del singolo alunno per comprendere i processi cognitivi che sottendono all'errore stesso tramite dialogo con l'interessato;
- pianificare in modo mirato il potenziamento dei processi cognitivi necessari.

In particolare si sottolinea come l'analisi dell'errore favorisca la gestione dell'insegnamento.

L'unica classificazione degli errori consolidata nella letteratura scientifica al riguardo si riferisce al calcolo algebrico:

- errori di recupero di fatti algebrici;
- errori di applicazione di formule;
- errori di applicazione di procedure;
- errori di scelta di strategie;
- errori visuo-spaziali;
- errori di comprensione semantica.

L'analisi dell'errore consente di capire quale confusione cognitiva l'allievo abbia consolidato in memoria e scegliere, dunque, la strategia didattica più efficace per l'eliminazione dell'errore e il consolidamento della competenza.

Riguardo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative, valgono i principi generali secondo cui la calcolatrice, la tabella pitagorica, il formulario personalizzato, etc. sono di supporto, ma non di potenziamento, in quanto riducono il carico, ma non aumentano le competenze.

- **Didattica delle lingue straniere**

Poiché la trasparenza linguistica, ossia la corrispondenza fra come una lingua si scrive e come si legge, influisce sul livello di difficoltà di apprendimento della lingua da parte degli studenti con DSA, è opportuno che la scuola, in sede di orientamento o al momento di individuare quale lingua straniera privilegiare, informi la famiglia sull'opportunità di scegliere - ove possibile - una lingua che ha una trasparenza linguistica maggiore. Analogamente, i docenti di lingue straniere terranno conto, nelle prestazioni attese e nelle modalità di insegnamento, del principio sopra indicato, anche assegnando maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quello scritte.

In merito agli **strumenti compensativi**, con riguardo alla lettura, gli alunni e gli studenti con DSA possono usufruire di audiolibri e di sintesi vocale con i programmi associati. La sintesi vocale può essere utilizzata sia in corso d'anno che in sede di esame di Stato.

Relativamente alla scrittura, è possibile l'impiego di strumenti compensativi come il computer con correttore automatico e con dizionario digitale. Anche tali strumenti compensativi possono essere impiegati in corso d'anno e in sede di esame di Stato.

Per quanto concerne le **misure dispensative**, gli studenti con DSA possono usufruire:

- di tempi aggiuntivi;
- di una adeguata riduzione del carico di lavoro.

Nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni elencate all'art. 6, comma 5 del D.M. 5669 del 12 luglio 2011, è possibile dispensare gli studenti dalle prestazioni scritte in lingua straniera in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato:

- certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;
- richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia o dall'allievo se maggiorenne;
- approvazione da parte del Consiglio di Classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica, con particolare attenzione ai percorsi di studio in cui l'insegnamento della lingua straniera risulti caratterizzante (liceo linguistico).

In sede di esami di Stato, modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe.

**L'esonero dallo studio della lingua straniera** è invece regolato dall'art. 6, comma 6 del D.M. 5669 del 12 luglio 2011:

"Solo in casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbidità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunno o lo studente possono – su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del Consiglio di Classe - essere esonerati dall'insegnamento delle lingue straniere e seguire un percorso didattico differenziato. In sede di esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal Consiglio di Classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. n.323/1998."

Ai fini della corretta interpretazione delle disposizioni contenute nel DM n. 5669 del 2011, si ritiene opportuno chiarire che l'esoneroriguarda l'insegnamento della lingua straniera nel suo complesso, mentre la "dispensa" concerne unicamente le prestazioni in forma scritta.

**In relazione alle forme di valutazione**, per quanto riguarda la comprensione (orale o scritta), sarà valorizzata la capacità di cogliere il senso generale del messaggio; in fase di produzione sarà dato più rilievo all'efficacia comunicativa, ossia alla capacità di farsi comprendere in modo chiaro, anche se non del tutto corretto grammaticalmente.

Sulla base della gravità del disturbo, nella scuola secondaria i testi letterari in lingua straniera assumono importanza minore per l'alunno con DSA: considerate le sue possibili difficoltà di memorizzazione, risulta conveniente insistere sul potenziamento del lessico ad alta frequenza piuttosto che focalizzarsi su parole più rare, o di registro colto, come quelle presenti nei testi letterari.

#### **Verifica e valutazione**

"L'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in questione." (Linee guida DSA 12/07/2011).

"È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento." (Nota MIUR n. 2563 del 22/11/2013).

## **9. Inclusione degli alunni con altri Disturbi Evolutivi Specifici**

### **9.1 Premessa e normativa di riferimento**

Il presente protocollo:

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni con altri disturbi evolutivi specifici non rientranti nei casi previsti dalla Legge 170/2010;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;

- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni con altri disturbi evolutivi specifici.

Per quanto riguarda gli alunni con altri disturbi evolutivi specifici, la normativa di riferimento è costituita dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica” e dalle successive circolari del MIUR n. 8 del 6/03/ 2013 e n. 2563 del 22/11/2013.

## **9.2 I disturbi evolutivi specifici oltre i DSA**

Oltre ai DSA, sono disturbi evolutivi specifici:

- deficit dell'area del linguaggio;
- deficit nelle aree non verbali;
- deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD);
- funzionamento cognitivo limite (borderline);
- altre problematiche severe.

Per maggiori informazioni si rinvia al paragrafo 4 dell'Introduzione. La nota 2563 del 22/11/2013 chiarisce alcuni punti:

### **Difficoltà e disturbi di apprendimento**

Occorre distinguere tra:

1. ordinarie difficoltà di apprendimento = difficoltà che possono essere osservate per periodi temporanei in ogni alunno;
2. gravi difficoltà di apprendimento = difficoltà che hanno un carattere più stabile o che presentano un maggior grado di complessità;
3. disturbi di apprendimento = hanno carattere permanente e base neurobiologica.

Non basta rilevare una difficoltà di apprendimento per sostenere di trovarsi di fronte a un alunno con BES. Si dovrebbe riconoscere un BES solo in caso di “disturbo” (con base neurobiologica e carattere permanente): “La rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non dovrebbe indurre all'attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un Piano Didattico Personalizzato”.

### **Diagnosi e certificazione**

- Per “**DIAGNOSI**” si intende un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie.
- Per “**CERTIFICAZIONE**” si intende un documento, con valore legale, che attesta il diritto dell'interessato ad avvalersi delle misure previste da precise disposizioni di legge, le cui procedure di rilascio ed i conseguenti diritti che ne derivano sono disciplinati dalle suddette leggi e dalla normativa di riferimento.

Pertanto:

1. per i DSA le strutture pubbliche rilasciano “certificazioni” ai sensi della normativa vigente;
2. per tutti gli altri disturbi specifici è possibile ottenere solo una “diagnosi” clinica.

### **La decisione del Consiglio di Classe/Team docente**

Se non c'è certificazione ai sensi della L. 104/92 o della L.170/10, decide il CdC/Team Docente, indipendentemente dalla richiesta dei genitori:

“Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, il Consiglio di Classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato”.

Per un alunno con difficoltà non meglio specificate, occorre l'accordo del CdC/Team Docente per adottare il PDP: “In ultima analisi, (...), nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell'ambito del Consiglio di Classe (...) si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici questo

potrà comportare l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative”.

### **Salvaguardia degli obiettivi di apprendimento**

“È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento”.

“Il Piano Didattico Personalizzato va quindi inteso come uno strumento in più per curare la metodologia alle esigenze dell'alunno, o meglio alla sua persona, rimettendo alla esclusiva discrezionalità dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire ed alle modalità di valutazione”.

### **In conclusione**

- se c'è una **CERTIFICAZIONE** (L. 104/92 o L.170/10), l'alunno gode di un DIRITTO ad una serie di agevolazioni che non si possono violare in alcun modo;
- se c'è solo una **DIAGNOSI** di disturbo o di patologia o una segnalazione di DISAGIO, allora è il CdC/Team docente che decide cosa fare e come farlo.

È il CdC/Team Docente che valuta se e quali bisogni educativi speciali abbia l'alunno e anche quali documentazioni eventualmente richiedere per valutare la situazione (l'importante è che la decisione venga verbalizzata e motivata; copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'Inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito).

Nell'ambito del percorso di continuità didattica interno all'Istituto, i consigli di classe del primo anno della scuola secondaria di primo grado non potranno prescindere dai Piani Didattici Personalizzati elaborati dai docenti della scuola primaria, che di norma, saranno confermati in via provvisoria anche per la scuola secondaria; qualora il consiglio di classe decida motivatamente di non confermarli, la decisione dovrà essere verbalizzata e motivata; copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito.

## ***9.3 Ruoli e compiti delle figure coinvolte***

### **9.3.1 La famiglia**

La famiglia, uno specialista, i servizi sanitari nazionali, etc., possono chiedere la predisposizione di percorso personalizzato ma la decisione finale di attivarlo spetta esclusivamente al CdC/Team Docente.

### **9.3.2 Il Consiglio di Classe/Team Docente**

La decisione di predisporre un PDP è solo del Consiglio di Classe/Team Docente. Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di Classe/Team Docente motiverà opportunamente, verbalizzandole e inviandone copia della relazione al docente Funzione Strumentale per l'inclusione degli alunni con altri BES, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare un PDP previo confronto con la famiglia.

Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all'anno scolastico e la sua adozione ha lo scopo di favorire il successo scolastico dell'alunno ma non di garantirlo.

Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (8DM 5699/2011) meglio descritte nelle allegate Linee Guida.

Quando il Consiglio di Classe/Team Docente ha deciso di attivare una didattica personalizzata può farlo:

- a) indicando all'interno del verbale della riunione del Consiglio di Classe o Team Docente la descrizione della situazione e le strategie individuate per supportare il percorso scolastico dell'alunno;
- b) predisponendo un PDP con le modalità e tempistiche sotto indicate:

- entro fine settembre/primi di ottobre, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe/Team docente la situazione;
- ad ottobre i docenti, dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP e li condivideranno con l'alunno e la famiglia coinvolti;
- a novembre i docenti effettueranno la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente e dirigente scolastico;
- entro la fine del primo periodo valutativo i PDP verranno depositati in segreteria nelle cartelline personali degli alunni;
- durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe/Team docente lavorerà con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà;
- durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere;
- a seguito dello scrutinio finale il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al Consiglio di Classe/Team docente l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

### **Le richieste effettuate ad anno inoltrato**

Se la richiesta da parte della famiglia, da parte dei servizi sociali o di uno specialista viene prodotta oltre il 31 marzo non c'è più il tempo per predisporre un PDP che segua il format previsto, pertanto si privilegerà l'indicazione della descrizione all'interno del verbale di come si intende procedere e si depositerà in segreteria un estratto del verbale. Copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'Inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito.

### ***9.4 Le fasi del progetto di inclusione e le modalità dell'intervento didattico***

Per quanto riguarda le fasi del progetto di integrazione e le modalità dell'intervento didattico, si rimanda ai paragrafi 8.3 e 8.4 relativi all'accoglienza e all'integrazione degli alunni con DSA. Si precisa che per gli alunni che fanno parte di questa categoria di BES la scuola:

- avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario;
- applicherà in forma transitoria strumenti compensativi e misure dispensative (a differenza delle situazioni di disturbo documentate da certificazione), in modo attinente agli aspetti didattici ritenuti necessari, privilegiando in forma maggiormente continuativa strategie educative e didattiche personalizzate;
- terrà conto delle norme relative allo svolgimento degli esami di Stato o delle rilevazioni annuali degli apprendimenti che verranno eventualmente fornite dal Ministero: si segnala che, ad oggi, per lo svolgimento dell'esame di stato non è previsto l'uso di misure compensative e dispensative per alunni con BES senza certificazione.

## ***10. Inclusione degli alunni in situazioni di svantaggio***

### ***10.1 Premessa e normativa di riferimento***

Il presente protocollo:

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni in situazione di svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni in situazione di svantaggio.

Per quanto riguarda gli alunni in situazione di svantaggio, la normativa di riferimento è costituita dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica” e dalle successive circolari del MIUR n. 8 del 6/03/2013 e n. 2563 del 22/11/2013.

## **10.2 Lo svantaggio scolastico**

Lo **svantaggio scolastico** può essere classificato in tre grandi aree:

1. socio-economico: legato ad una particolare situazione sociale;
2. culturale: legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso;
3. linguistico: legato alla non conoscenza della lingua italiana.

Per quanto riguarda l'area dello svantaggio linguistico, che comporta problematiche particolari, si rinvia al successivo capitolo di questo documento.

Occorre tuttavia precisare che l'area dello svantaggio è in realtà più vasta: “Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta” (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012).

“Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni (...) è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità sopra indicate.

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e dalle allegate Linee guida” (Circ. MIUR n. 8 del 6/03/ 2013). La nota 2563 del 22/12/2013 chiarisce alcuni punti:

### **Difficoltà e disturbi di apprendimento**

Occorre distinguere tra:

1. ordinarie difficoltà di apprendimento = difficoltà che possono essere osservate per periodi temporanei in ogni alunno;
2. gravi difficoltà di apprendimento = difficoltà che hanno un carattere più stabile o che presentano un maggior grado di complessità;
3. disturbi di apprendimento = hanno carattere permanente e base neurobiologica.

Non basta rilevare una difficoltà di apprendimento per sostenere di trovarsi di fronte a un alunno con BES. Si dovrebbe riconoscere un BES solo in caso di “disturbo” (con base neurobiologica e carattere permanente): “La rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non dovrebbe indurre all'attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un Piano Didattico Personalizzato”.

### **La decisione del Consiglio di Classe/Team Docente**

Se non c'è certificazione L. 104/92 o L.170/10, decide il CdC/Team Docente, indipendentemente dalla richiesta dei genitori:

“Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, il Consiglio di Classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato”.

Per un alunno con difficoltà non meglio specificate, occorre l'accordo del CdC/Team Docente per adottare il PDP:

“In ultima analisi, (...), nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell'ambito del Consiglio di Classe (...) si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici questo potrà comportare l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative”.

#### **Salvaguardia degli obiettivi di apprendimento.**

“È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento”.

“Il Piano Didattico Personalizzato va quindi inteso come uno strumento in più per curare la metodologia alle esigenze dell'alunno, o meglio alla sua persona, rimettendo alla esclusiva discrezionalità dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire ed alle modalità di valutazione”.

#### **In conclusione**

È il CdC/Team Docente che valuta se e quali bisogni educativi speciali abbia l'alunno e anche quali documentazioni eventualmente richiedere per valutare la situazione (l'importante è che la decisione venga verbalizzata e motivata; copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'Inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito).

Nell'ambito del percorso di continuità didattica interno all'Istituto, i consigli di classe del primo anno della scuola secondaria di primo grado non potranno prescindere dai Piani Didattici Personalizzati elaborati dai docenti della scuola primaria, che di norma, saranno confermati in via provvisoria anche per la scuola secondaria; qualora il consiglio di classe decida motivatamente di non confermarli, la decisione dovrà essere verbalizzata e motivata; copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito.

### ***10.3 Ruoli e compiti delle figure coinvolte***

#### **10.3.1 La famiglia**

La famiglia, uno specialista, i servizi sanitari nazionali, possono chiedere la predisposizione di percorso personalizzato ma la decisione finale di attivarlo spetta esclusivamente al CdC/Team Docente.

#### **10.3.2 Il Consiglio di Classe/Team Docente**

La decisione di predisporre un PDP è solo del Consiglio di Classe o Team Docente.

Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di Classe o Team Docente motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare un PDP, previo confronto con la famiglia.

Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all'anno scolastico e la sua adozione ha lo scopo di favorire il successo scolastico dell'alunno ma non di garantirlo.

Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 8 e DM 5699/2011) meglio descritte nelle allegate Linee Guida.

Quando il Consiglio di Classe ha deciso di attivare una didattica personalizzata può farlo:

- a) indicando all'interno del verbale della riunione del Consiglio di Classe o Team Docente la descrizione della situazione e le strategie individuate per supportare il percorso scolastico dell'alunno;
  - b) predisponendo un PDP con le modalità e tempistiche sotto indicate:
- entro fine settembre/primi di ottobre, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe/Team docente la situazione;

- ad ottobre: i docenti, dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP e li condivideranno con l'alunno e la famiglia coinvolti;
- a novembre o i docenti effettueranno la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente e dirigente scolastico;
- entro la fine del primo periodo valutativo i PDP verranno depositati in segreteria nelle cartelline personali degli alunni;
- durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe/Team docente lavorerà con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà;
- durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere;

A seguito dello scrutinio finale il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al Consiglio di Classe/Team docente l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

#### **Le richieste effettuate ad anno inoltrato**

Se la richiesta da parte della famiglia, da parte dei servizi sociali o di uno specialista viene prodotta oltre il 31 marzo non c'è più il tempo per predisporre un PDP che segua il format previsto, pertanto si privilegerà l'indicazione della descrizione all'interno del verbale di come si intende procedere e si depositerà in segreteria un estratto del verbale. Copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'Inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito.

#### **10.4 Le fasi del progetto di inclusione e le modalità dell'intervento didattico**

Per quanto riguarda le fasi del progetto di integrazione e le modalità dell'intervento didattico, si rimanda ai paragrafi 4 e 5 relativi all'accoglienza e all'integrazione degli alunni con D.S.A. Si precisa che per gli alunni che fanno parte di questa categoria di BES la scuola:

- avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario;
- applicherà in forma transitoria strumenti compensativi e misure dispensative (a differenza delle situazioni di disturbo documentate da certificazione), in modo attinente agli aspetti didattici ritenuti necessari, privilegiando in forma maggiormente continuativa strategie educative e didattiche personalizzate;
- terrà conto delle norme relative allo svolgimento degli esami di Stato o delle rilevazioni annuali degli apprendimenti che verranno eventualmente fornite dal Ministero: si segnala che, ad oggi, per lo svolgimento dell'esame di stato non è previsto l'uso di misure compensative e dispensative per alunni con BES senza certificazione.

## **11. Inclusione degli alunni stranieri senza o senza adeguata alfabetizzazione italiana**

### **11.1 Premessa e normativa di riferimento**

Il presente protocollo:

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni stranieri privi di adeguata conoscenza della lingua italiana;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni stranieri privi di adeguata conoscenza della lingua italiana.

Esso è adottato dal Collegio dei docenti al fine di rendere operative le indicazioni contenute nell'art. 45 del DPR n. 394 del 31 agosto 1999 e nelle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014" trasmesse con la Nota MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014.

## **11.2 . L'iscrizione a scuola di studenti neo arrivati**

### **11.2.1 La documentazione anagrafica e scolastica**

Ai fini dell'iscrizione di un minore straniero o comunitario neo arrivato in Italia, la scuola è tenuta a richiedere al genitore o a chi esercita la potestà genitoriale la stessa documentazione richiesta per l'iscrizione degli studenti italiani. Ai sensi dell'art. 45 del D.P.R. 394/1999, i minori stranieri privi di documentazione anagrafica o in possesso di documentazione incompleta sono iscritti con riserva. Le Linee guida 2014 precisano che "la normativa in materia di autocertificazione si estende anche ai cittadini stranieri che, pertanto, possono autocertificare i propri dati anagrafici".

Per quanto riguarda i documenti scolastici, le Linee guida 2014 chiariscono che "la scuola richiede la presentazione di adeguata certificazione (pagelle, attestati, dichiarazioni ecc.) che specifichi gli studi compiuti nel Paese di origine. In mancanza di certificazioni, richiede ai genitori informazioni in merito alla classe e al tipo d'istituto precedentemente frequentato. In tal caso, può prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana che rilascia una dichiarazione sul carattere legale della scuola estera di provenienza dell'alunno e sugli studi effettuati".

### **11.2.2 Irrilevanza della regolarità del soggiorno ai fini dell'obbligo scolastico**

La CM n. 375 del 25 gennaio 2013 ricorda che "l'obbligo scolastico, integrato nel più ampio concetto di diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, concerne anche i minori stranieri presenti sul territorio nazionale, indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al soggiorno in Italia (art. 38 del D.L.vo 25 luglio 1998, n. 286; art. 45 del D.P.R. n. 394/99). In mancanza dei documenti prescritti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio del diritto all'istruzione."

### **11.2.3 La classe di inserimento per gli stranieri neo arrivati**

La Nota MIUR prot. n. 465 del 27 gennaio 2012 precisa che per gli alunni stranieri che giungono in Italia ancora sottoposti all'obbligo di istruzione (ossia inferiori ai 16 anni), ai sensi dell'art. 45, comma 2 del D.P.R. 394/1999, l'iscrizione avviene di regola alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

### **11.2.4 Non obbligatorietà dell'esame conclusivo del primo ciclo di istruzione**

La Nota MIUR prot. n. 465 del 27 gennaio 2012 ha rilevato che possono iscriversi alla scuola secondaria di secondo grado anche i minori di cittadinanza non italiana in ingresso in Italia pur se privi del diploma di licenza conclusivo del primo ciclo di istruzione. La Nota MIUR prot. n. 2787 del 20 aprile 2011 precisava comunque che, "in caso di iscrizione ad una istituzione scolastica secondaria di secondo grado, l'interessato potrà eventualmente richiedere l'emanazione di un decreto di equipollenza al diploma di licenza conclusiva del primo ciclo di istruzione, se cittadino comunitario".

## **11.3 Ruoli e compiti delle figure coinvolte**

### **11.3.1 Il Gruppo di lavoro per l'inclusione**

Il GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione) svolge i seguenti compiti:

- a) cura il raccordo tra le diverse componenti professionali (interne ed esterne alla scuola) che intervengono per assicurare la buona accoglienza ed integrazione degli alunni stranieri;
- b) formula proposte al Collegio dei docenti e al Consiglio d'Istituto (per le rispettive competenze) in merito a quanto previsto dall'art. 45, commi 3,5,6,7 del DPR 394/1999 relativamente a:
  - ripartizione degli alunni stranieri nelle classi;

- individuazione di criteri e modalità per la comunicazione tra scuola e le famiglie degli alunni stranieri;
  - intese con soggetti del territorio per l'educazione interculturale, la valorizzazione e lo studio delle più diffuse lingue e culture di origine;
  - organizzazione di iniziative di educazione interculturale, di formazione del personale ecc.
- c) svolge una funzione di sostegno alla progettualità dei consigli di classe, di proposta di azioni didattiche innovative, di monitoraggio dell'attività di accoglienza/integrazione e dei risultati ottenuti.

### **11.3.2 Il Consiglio di Classe/Team Docente**

La decisione di predisporre un percorso personalizzato è solo del Consiglio di Classe o del Team Docente. Questo percorso è descritto dal Piano Didattico Personalizzato (PDP) come per gli alunni con BES non certificati con L.104/92 o L.170/10.

Il Consiglio di Classe motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare un PDP previa richiesta della famiglia.

Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all'anno scolastico e la sua adozione ha lo scopo di favorire il successo scolastico dell'alunno ma non di garantirlo.

Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 8 e DM 5699/2011) meglio descritte nelle allegate Linee Guida.

Quando il Consiglio di Classe ha deciso di attivare una didattica personalizzata può farlo:

- a) indicando all'interno del verbale della riunione del Consiglio di Classe/Team Docente la descrizione della situazione e le strategie individuate per supportare il percorso scolastico dell'alunno;
  - b) predisponendo (dopo i due anni dall'ingresso in Italia dello studente) un PDP con le modalità e tempistiche sotto indicate:
- entro fine settembre/primi di ottobre, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe/Team docente la situazione;
  - a ottobre i docenti, dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP e li condivideranno con l'alunno e la famiglia coinvolti;
  - entro novembre i docenti effettueranno la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente e dirigente scolastico;
  - entro la fine del primo Periodo valutativo i PDP verranno depositati in segreteria nelle cartelline personali degli alunni;
  - durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe/Team docente lavorerà con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà;
  - durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe/Team docente terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere;
  - a seguito dello scrutinio finale il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al Consiglio di Classe/Team Docente l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

### **11.3.3 Il Laboratorio di Italiano L2**

Qualora il Consiglio di Classe/Team Docente lo ritenga opportuno e dietro autorizzazione delle famiglie degli alunni, la scuola può promuovere la realizzazione di un Laboratorio di italiano L2: "Lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri, con attività di laboratorio linguistico e con percorsi e strumenti per l'insegnamento intensivo dell'italiano" (C.M. n. 24 del 1 marzo 2006).

Il Laboratorio è attivato all'interno della scuola, o in rete con altre istituzioni scolastiche del territorio, ed è gestito da docenti che abbiano esperienza/competenze nell'insegnamento di Italiano L2.

### ***11.4 Le fasi del progetto di inclusione e le modalità dell'intervento didattico***

#### **11.4.1 Iscrizione**

L'iscrizione rappresenta il primo momento di accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia.

Quando si presenta un neo-arrivato:

1. l'incaricato/a di segreteria riceve il neo-arrivato/a, consegna l'elenco dei documenti e delle informazioni da richiedere e prende contatto con un collaboratore del Dirigente Scolastico o con il referente per gli alunni stranieri;
2. il Dirigente Scolastico, o un suo collaboratore, realizza il primo colloquio scuola-famiglia;
3. sulla base dei dati conoscitivi forniti, il Dirigente decide la classe/sezione alla quale iscrivere l'alunno. La Circolare MIUR n. 2 dell'8 gennaio 2010 ha stabilito che il numero degli alunni con cittadinanza non italiana non può superare di norma il 30% del totale degli iscritti in ciascuna classe e in ciascuna scuola. Deroghe a tale limite sono tuttavia previste dalla stessa circolare.

#### **11.4.2 Valutazione relativa all'attivazione del Laboratorio di Italiano L2**

I docenti del Consiglio di Classe/Team Docente effettuano le opportune osservazioni per verificare le competenze in ingresso relativamente alla comprensione e produzione sia scritta che orale.

Il coordinatore del CdC/Team Docente interessato e il referente per gli alunni stranieri valutano insieme:

- l'eventuale attivazione per l'alunno un laboratorio di Italiano L2 o il suo inserimento in un laboratorio già attivo di italiano L2 (quante ore, in quali giorni, per quale durata, come organizzare l'accompagnamento dell'allievo se è un laboratorio di rete esterno alla scuola);
- il raccordo tra aula e laboratorio linguistico (in quali giorni e ore sta in aula e in quali altri sta nel laboratorio; a quali attività d'aula è bene che partecipi ecc.);
- l'eventuale impiego del mediatore culturale (quante ore, in quali momenti, per fare cosa...). Le richieste vanno indirizzate al Dirigente Scolastico.

#### **11.4.3 Predisposizione del PDP**

Nel periodo immediatamente successivo di iscrizione dello studente, il coordinatore, qualora ne valutasse l'esigenza, richiede l'intervento di un mediatore didattico. Il coordinatore convoca il CdC/Team Docente per elaborare il Piano Didattico Personalizzato (PDP), nel quale verranno descritte le difficoltà ancora presenti nello studente e le misure utili a superarle.

Il PDP, approvato dal CdC/Team Docente, è presentato alla famiglia, che dovrà sottoscriverlo.

### ***11.5 La valutazione degli alunni stranieri***

In generale, l'alunno non italofono o non ancora sufficientemente italofono non è incompetente su tutto. Egli si trova, per qualche tempo, in una situazione in cui non ha le parole per comunicare in italiano le sue competenze.

Salvo i casi di coloro che non hanno frequentato la scuola nei paesi di origine o hanno avuto percorsi assai carenti e limitati, la maggior parte degli alunni stranieri neo arrivati ha una storia scolastica e possiede competenze, abilità e conoscenze talvolta simili a quelle richieste agli alunni italiani di pari classe, tal altra diverse, in alcuni ambiti disciplinari possono essere addirittura migliori, in altri più carenti. Tutti presentano una incompetenza linguistica che, essendo provvisoria e temporanea, va rimossa (con il laboratorio di italiano L2 o i gruppi di studio). La valutazione non può che tenere conto di ciò.

Anche in attuazione delle più recenti innovazioni introdotte dalla normativa, le verifiche "intermedie e le valutazioni periodiche e finali sul rendimento scolastico devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal piano dell'offerta formativa" e, nello specifico, dal Piano Didattico

Personalizzato elaborato dal CdC/Team Docente per gestire sia la fase di accoglienza, sia quella di accompagnamento allo studio.

Durante la fase di **avvio allo studio**, la valutazione sarà prevalentemente di tipo formativo e riguarderà:

1. la progressiva conoscenza della lingua italiana, fino al raggiungimento di un livello A2/B1; tale raggiungimento completa la fase dell'accoglienza;
2. il livello di partenza dell'alunno, il processo di conoscenza, la motivazione, l'impegno e le sue potenzialità di apprendimento.

In questa fase, per le valutazioni periodiche il Consiglio di Classe/Team Docente, dopo aver preso in esame gli elementi sopra indicati, potrà esprimere, in ogni singola disciplina, una valutazione del tipo: "La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

Nella successiva fase di **accompagnamento allo studio**, la valutazione avverrà tenendo conto del progetto di accompagnamento allo studio, basato sulla semplificazione e facilitazione compiuta dai docenti del CdC/Team Docente.

## **12. ALLEGATI**

**Gli allegati, ad uso interno dei docenti, sono reperibili richiedendoli al docente F.S. integrazione e inclusione, ai membri della commissione F.S. o ai referenti DSA/BES:**

### **DISABILITÀ**

- Griglia per la rilevazione delle situazioni critiche nella vita scolastica quotidiana (Infanzia) alla quale va allegata relazione del Team Docente
- Griglia per la rilevazione delle situazioni critiche nella vita scolastica quotidiana (Primaria e Secondaria di Primo Grado), alla quale va allegata relazione del Consiglio di Classe/Team Docente;
- Modello PEI Ministeriale (Infanzia, Primaria, Secondaria di Primo Grado) ai sensi del D.M. del 29 dicembre 2020, n. 182.

### **DSA e BES**

- Scheda segnalazione sospetto DSA alla quale va allegata relazione del Consiglio di Classe/Team Docente;
- Modello PDP per alunni con DSA e BES.



## **ISTITUTO COMPRENSIVO "N. BOTTA"**

Via E. Fermi 4, 90015 Cefalù (PA) – Tel. 0921 421242

Mail: [paic8aj008@istruzione.it](mailto:paic8aj008@istruzione.it) PEC: [paic8aj008@pec.istruzione.it](mailto:paic8aj008@pec.istruzione.it)

Codice fiscale: 82000590826 - Codice meccanografico: PAIC8AJ008

# **PIANO PER L'INCLUSIONEA. S. 2022- 2023**



## **Indice**

- Premessa	<b>Pag. 3</b>
- Scopi	<b>Pag. 3</b>
- Riferimenti normativi	<b>Pag. 4</b>
- Operare nel campo dei bisogni educativi speciali	<b>Pag. 5</b>
- Individuazione alunni con bisogni educativi speciali	<b>Pag. 6</b>
- Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità	<b>Pag. 7</b>
- Punti di criticità e forza dell’istituto	<b>Pag. 9</b>
- Parte II – Obiettivi di incremento dell’inclusività proposti per il prossimo anno	<b>Pag. 10</b>

## PREMESSA

Ciascuna istituzione scolastica, annualmente entro il mese di giugno, predispone nell'ambito della definizione del **PTOF**, il **Piano per l'inclusione** che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica.

La scuola deve ritenere fondamentali i seguenti punti:

- la definizione di protocolli e di procedure ben precise per la valutazione delle condizioni individuali e per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia degli interventi educativi e didattici;
- le analisi di contesto, le modalità valutative, i criteri di stesura dei piani personalizzati, della loro valutazione e delle eventuali modifiche;
- la definizione del ruolo delle famiglie e delle modalità di mantenimento dei rapporti scuola/famiglia in ordine allo sviluppo delle attività educative/didattiche le risorse interne ed esterne da poter utilizzare.

## SCOPI

Il PI conclude il lavoro svolto collegialmente da una scuola ogni anno scolastico e costituisce il fondamento per l'avvio del lavoro dell'A.S. successivo. Ha lo scopo di:

- garantire l'unitarietà dell'approccio educativo e didattico della comunità scolastica;
- garantire la continuità dell'azione educativa e didattica anche in caso di variazione dei docenti ed del dirigente scolastico;
- consentire una riflessione collegiale sulle modalità educative e sui metodi di insegnamento adottati nella scuola.

Scopo del Piano è anche quello di far emergere criticità e punti di forza, rilevando le tipologie dei diversi bisogni educativi speciali e le risorse impiegabili, l'insieme delle difficoltà e dei disturbi riscontrati, l'importanza degli interventi educativi e delle strategie didattiche in direzione inclusiva.

## RIFERIMENTI NORMATIVI

- **Legge 5 Febbraio 1992. n. 104** Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;
- **DPR 8 Marzo 1999 n. 275** Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 Marzo 1997 n.59;
- **Legge 28 Marzo 2003 n. 53** Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale;
- **Linee guida** per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, MIUR, 2006;
- **DPCM 23 Febbraio 2006. n. 185** Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'art. 35, comma 7, della legge 27 Dicembre 2002, n. 289;
- **Linee guida** per l'integrazione scolastica degli alunni con la disabilità, MIUR, 2009;
- **Legge 8 Ottobre 2010 n. 170** Nuove norme in materia di Disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico;
- **DM 12 Luglio 2011 n. 5669** (si richiama l'art. 5) Decreto attuativo della Legge n.170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento;
- **Direttiva del 27 dicembre 2012** Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica;
- **Circolare del 6 marzo 2013 n. 8**; Oggetto: Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Indicazioni operative;
- **Nota Prot. del 27 giugno 2013 n. 1551**; Oggetto: Piano Annuale per l'Inclusività - Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8/2013;
- **Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n. 66** (Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107);
- **Nota Prot. del 22 novembre 2013 n. 2563**; Oggetto: Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti;
- **Nota del 12 aprile 2018 n. 847** (D.L.vo n. 66/2017- Scuole polo per l'inclusione);
- **Decreto Legislativo 7 agosto 2019 n. 96** (Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107»).
- **Decreto interministeriale. n. 182/2020** definisce i nuovi modelli di piano educativo individualizzato (PEI), da adottare da parte delle istituzioni scolastiche, e le correlate Linee

guida e le nuove modalità in merito all'assegnazione delle ore di sostegno agli alunni con disabilità, previste dal decreto legislativo 66/2017.

## OPERARE NEL CAMPO DEI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

*“Il Bisogno Educativo Speciale (Special Educational Need) è qualsiasi difficoltà evolutiva, in ambito educativo e di apprendimento, espressa in un funzionamento (nei vari ambiti della salute secondo il modello ICF dell'Organizzazione Mondiale della Sanità) problematico anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale, indipendentemente dall'eziologia, e che necessita di educazione speciale individualizzata”. (Dario Ianes, Bisogni Educativi Speciali e inclusione, Erickson, Trento, 2005)*

La lettura della complessa realtà scolastica attuale non può più basarsi sulla differenza tra “normalità” e “disabilità”, perché ogni soggetto è da considerare secondo una prospettiva bio-psico-sociale e quindi costituito dall'interazione fra più fattori (fisici, biologici, fisiologici, psicologici, sociali e culturali). La persona viene vista nella sua complessità, con i suoi punti di forza e le sue debolezze. Includere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, sociale, culturale, senza alcuna discriminazione; significa assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico e formativo. In tale prospettiva, è necessario da parte della scuola non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali ma anche e soprattutto un impegno di sviluppo della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi che nelle strategie didattiche.

Al fine dell'inclusione scolastica e sociale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, è necessario:

- definire pratiche condivise;
- favorire l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- progettare percorsi comuni di individualizzazione o personalizzazione che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- accompagnare adeguatamente nel percorso scolastico gli studenti con Bisogni Educativi Speciali;
- fornire materiali e strumenti comuni di indagine, osservazione, rilevazione e progettazione del percorso formativo;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- trovare forme di verifica e valutazione collegiali.

Per individuare gli alunni che presentano bisogni di personalizzazione delle attività educativo-didattiche, il Team/Consiglio di classe ha facoltà di avvalersi del contributo informativo della famiglia e, dove necessari, degli operatori sociali (in grado di segnalare condizioni a rischio) o di altre agenzie sul territorio.

## **INDIVIDUAZIONE ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI** (in linea con la Direttiva

Ministeriale 27/12/2012 e la Circolare n°8 del 06/03/2013)

### **Disabilità (L. 104/92)**

La Documentazione comprende: 1. Diagnosi Funzionale 2. Piano Educativo Individualizzato firmato da tutti i componenti del Gruppo Operativo

**Disturbi Evolutivi Specifici Disturbi Specifici dell'Apprendimento** (L. 170/2010 con presenza di certificazione sanitaria o in attesa di approfondimento diagnostico). La Documentazione comprende:

1. Relazione clinica 2. Piano Didattico Personalizzato per DSA firmato dalla famiglia e dai docenti delle discipline indicate, dal Dirigente scolastico ed eventualmente dall'alunno (nella scuola secondaria)

**Altri disturbi evolutivi:** ADHD, Borderline cognitivo (Funzionamento Cognitivo limite), Disturbo del Linguaggio DL, Deficit delle abilità non verbali, Deficit della coordinazione motoria (Disprassia), Disturbo della condotta in adolescenza. La Documentazione comprende: 1. Diagnosi o segnalazione 2. Piano Didattico Personalizzato BES firmato dalla famiglia e dai docenti delle discipline indicate, dal Dirigente scolastico ed eventualmente dall'alunno (nella scuola secondaria)

**Svantaggio linguistico e culturale:** alunni stranieri neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche. La Documentazione comprende: 1. Verbale con la delibera del Team docenti/Consiglio di classe 2. Piano Educativo Personalizzato per alunni stranieri firmato dalla famiglia e dal Dirigente scolastico.

**Disagio comportamentale/relazionale:** alunni con funzionamento problematico, definito in base al danno vissuto effettivamente dall'alunno, prodotto su altri e sull'ambiente (senza certificazione sanitaria) La Documentazione comprende: 1. Verbale con la delibera del Team docenti/Consiglio di classe 2. Piano Didattico Personalizzato BES firmato dalla famiglia, dai docenti delle discipline indicate e dal Dirigente scolastico.

La diagnosi o eventuali certificati consegnati alla scuola dalla famiglia, dovranno:

- essere protocollati
- essere riposti in un apposito fascicolo riservato
- essere visionati dal docente referente del team /consiglio di classe
- essere visionati dai docenti del team /consiglio di classe ed utilizzati per la successiva stesura delPEI/PDP.

Il Consiglio di classe o il team docente, dopo una fase di osservazione, convoca la famiglia al fine di predisporre il piano secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

<b>Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità</b>
------------------------------------------------------------

<b>A. Rilevazione dei BES presenti (indicare il disagio prevalente):</b>	<b>n°</b>
<b>1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)</b>	<b>40</b>
➤ Minorati vista	
➤ Minorati udito	
➤ Psicofisici	<b>40</b>
➤ Altro	
<b>2. Disturbi evolutivi specifici</b>	<b>18</b>
➤ DSA	<b>18</b>
➤ ADHD/DOP	
➤ Borderline cognitivo	
➤ Altro	
<b>3. Svantaggio</b>	<b>5</b>
➤ Socio-economico	
➤ Linguistico-culturale	
➤ Disagio comportamentale/relazionale	
➤ Altro	
<b>Totali</b>	
<b>% su popolazione scolastica</b>	
<b>N° PEI redatti dai GLO</b>	<b>40</b>
<b>N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria</b>	<b>23</b>
<b>N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria</b>	<b>13</b>

<b>B. Risorse professionali specifiche</b>	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	<b>Sì / No</b>
<b>Insegnanti di sostegno</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>Sì</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>Sì</b>
<b>Assistenti all'autonomia e alla comunicazione</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>Sì</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>No</b>
<b>Assistente igienico personale</b>		<b>Sì</b>
<b>Funzioni strumentali / coordinamento</b>		<b>Sì</b>
<b>Referenti di Istituto</b>		<b>Sì</b>
<b>Psicopedagogisti e affini esterni</b>		<b>Sì</b>
<b>Docenti tutor/mentor</b>		<b>No</b>

<b>C. Coinvolgimento docenti curricolari</b>	<i>Attraverso...</i>	<b>Sì / No</b>
	Partecipazione a GLI	<b>No</b>
	Rapporti con famiglie	<b>Sì</b>
	Tutoraggio alunni	<b>No</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>Sì</b>

<b>D. Coinvolgimento personale ATA</b>	Assistenza alunni disabili	<b>Sì</b>
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	<b>No</b>

<b>E. Coinvolgimento famiglie</b>	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	<b>Sì</b>				
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	<b>Sì</b>				
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	<b>No</b>				
<b>F. Rapporti con servizi socio-sanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI</b>	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	<b>No</b>				
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	<b>No</b>				
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	<b>Sì</b>				
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	<b>Sì</b>				
	Progetti territoriali integrati	<b>No</b>				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	<b>No</b>				
	Rapporti con CTS / CTI	<b>Sì</b>				
<b>G. Rapporti con privato sociale e volontariato</b>	Progetti territoriali integrati	<b>No</b>				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	<b>No</b>				
	Progetti a livello di reti di scuole	<b>No</b>				
<b>H. Formazione docenti</b>	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	<b>Sì</b>				
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	<b>Sì</b>				
	Didattica interculturale / italiano L2	<b>No</b>				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	<b>No</b>				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	<b>Sì</b>				
<b>Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:</b>		<b>0</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					<b>X</b>	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					<b>X</b>	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive					<b>X</b>	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					<b>X</b>	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti					<b>X</b>	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative					<b>X</b>	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi					<b>X</b>	
Valorizzazione delle risorse esistenti				<b>X</b>		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				<b>X</b>		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo					<b>X</b>	
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo						
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici						

## **PUNTI DI CRITICITÀ DELL'ISTITUTO**

L'inclusione non è uno status ma un processo e, come tutti i processi, riscontra punti di criticità e punti di forza; tra i punti di criticità relativi al nostro Istituto si segnalano:

1. Ridotto numero delle risorse materiali a favore degli alunni con disabilità;
2. Ridotto numero di spazi adeguati ad interventi individuali programmati (laboratori multi- funzionali, palestre, aule multimediali e biblioteche) essendo, alcuni degli edifici, di vecchia concezione architettonica;
3. Ridotto numero di docenti preparati per l'impiego di TIC (TECNOLOGIE per l'INFORMAZIONE e la COMUNICAZIONE) quali strumenti compensativi;
4. Presenza di numerosi docenti di sostegno non specializzati ovvero in assegnazione provvisoria o fuori sede restii al coinvolgimento di incarichi all'interno dell'istituto;
5. Frequenti assenze del docente curriculare agli incontri GLO che di norma si svolgono in orario antimeridiano, per mancanza di predisposizione delle sostituzioni in servizio;
6. Incentivare e agevolare la partecipazione dei docenti, sia curricolari che di sostegno, ai corsi di formazione sull'inclusione;
7. Difficoltà a rivolgersi alle figure preposte per attivare le procedure di osservazione in previsione di una eventuale segnalazione al DS di alunni con BES;
8. Utilizzo improprio dei docenti di sostegno per la copertura delle classi/sezioni in assenza dell'insegnante o in attesa del supplente;
9. Convocazioni tardive dei supplenti.

## **PUNTI DI FORZA DELL'ISTITUTO**

1. Rapporti positivi e costruttivi con le neuropsichiatriche di riferimento;
2. Rapporti costruttivi con i servizi sociali del Comune di Cefalù e Gratteri per la realizzazione di progetti di supporto al percorso inclusivo dell'alunno;
3. Corresponsabilità, collaborazione e condivisione di intenti con le famiglie degli alunni BES;
4. Disponibilità del personale ATA a collaborare per l'inclusione.

**Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo** (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Al fine di incrementare l'inclusività anche nell'A.S. 2022/203 il nostro Istituto può contare su una molteplicità di azioni che richiedono l'intervento di diverse figure professionali.

➤ **GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI):**

È composto dal Dirigente Scolastico, docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti della Azienda sanitaria locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica. In sede di definizione e attuazione del Piano di inclusione (PAI), il GLI si avvale della consulenza dei genitori e delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nel campo dell'inclusione scolastica. Al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI, il GLI collabora con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio.

Svolge le seguenti funzioni: rilevazione dei BES presenti nella scuola, raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione, focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi, rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola, raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli Consigli di classe sulla base delle effettive esigenze individuate nei PEI, elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico;

➤ **CONSIGLIO D'ISTITUTO:**

È costituito da: Dirigente Scolastico, rappresentanti del personale docente, rappresentanti del personale amministrativo e rappresentanti dei genitori.

Con il compito di favorire l'adozione di una politica interna della scuola capace di garantire e realizzare il processo di inclusione scolastica;

➤ **COLLEGIO DEI DOCENTI:**

Discute e delibera il Piano Annuale per l'Inclusione;

➤ **SPECIALISTI ASL:**

Effettuano l'accertamento e redigono diagnosi e certificazioni. Partecipano ai gruppi operativi;

➤ **DIRIGENTE SCOLASTICO:**

All'atto dell'accoglienza informa sul funzionamento della scuola (orari, servizio dei docenti, spazi fruibili, sportelli, figure di riferimento). Nella progettazione dell'offerta formativa orienta sulle priorità educative, sui percorsi e sulle azioni privilegiati da considerare nella programmazione dell'offerta formativa e nel PAI e nell'organizzazione del servizio scolastico, in sinergia con gli altri soggetti coinvolti. Pianifica i momenti della partecipazione formale e collegiale alle decisioni

valorizzando articolazioni organizzative per gruppi ristretti (commissioni, gruppi di lavoro, dipartimenti, staff); individua figure di sistema, referenti, incarichi e compiti per il coordinamento delle attività in coerenza con quanto progettato e pianificato; promuove momenti di riflessione sulla qualità realizzata rispetto a quella dichiarata e attiva percorsi di autoanalisi; promuove il confronto e lo scambio professionale, anche in rete con le altre istituzioni scolastiche per la valorizzazione delle risorse interne alla scuola e alle scuole di riferimento; presiede il GLI e promuove un sostegno ampio e diffuso per rispondere ai bisogni e alle diversità di tutti degli alunni;

➤ **COORDINATORI DI PLESSO:**

Si raccordano con le funzioni strumentali inclusione, con i referenti tutti e con i docenti di materie disciplinari, al fine di sostenere e favorire tutte le azioni e i progetti finalizzati all'inclusione. Contribuiscono, quando questo si renda necessario, a modificare l'organizzazione del plesso nel breve e nel lungo periodo. Forniscono, se richiesto, supporto per la raccolta della documentazione necessaria. Partecipano agli incontri del gruppo di lavoro per l'inclusione "GLI" presieduto dalla Dirigente;

➤ **FUNZIONE STRUMENTALE:**

In accordo con la Dirigente Scolastica promuove e coordina all'interno dell'Istituto, attraverso un'attività di raccolta, monitoraggio e verifica, tutte le azioni e i progetti finalizzati all'inclusione. Tiene i contatti con l'ASL e con gli altri Enti esterni all'Istituto. Fornisce supporto alla direzione amministrativa per la raccolta della documentazione (Diagnosi, certificati di specialisti, PDP) e per eventuali indagini statistiche. Partecipa agli incontri interistituzionali (ASL, Enti Locali, Cooperative sociali ecc). Prende contatti per la convocazione dei Gruppi Operativi, d'intesa con la Dirigente Scolastica e i Consigli di classe/team docenti, per discutere questioni attinenti ad alunni disabili. In accordo con la Dirigente Scolastica convoca e coordina il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione. Propone alla Dirigente Scolastica l'orario degli Insegnanti di sostegno. Diffonde all'interno dell'Istituto iniziative di aggiornamento presenti sul territorio ed eventualmente promuove attività di formazione per i docenti;

➤ **DIPARTIMENTO INCLUSIONE:**

All'interno della nostra scuola è stato istituito il dipartimento per l'inclusione scolastica che si occupa di coordinare gli interventi e i progetti a favore degli alunni diversamente abili, le attività di accoglienza, continuità e orientamento, di aggiornare la modulistica, di accogliere e coordinare i docenti di sostegno;

➤ **REFERENTE ALUNNI DSA (legge 170/2010):**

Fornisce informazioni e ricerca materiali didattici sulle difficoltà di apprendimento; mette a disposizione della scuola la normativa di riferimento; organizza una mappatura degli allievi con disturbo specifico d'apprendimento e verifica la completezza della documentazione (certificati, PDP); si pone a disposizione dell'Istituto per coordinare/organizzare percorsi specifici. Avanza proposte in merito a corsi di formazione sui disturbi di apprendimento, sullo screening e sulla

didattica specifica e, in accordo con la Dirigente, li organizza; partecipa agli incontri interistituzionali e ad eventuali incontri con le famiglie. Partecipa al Gruppo di Lavoro per l'Inclusione;

➤ **INSEGNANTI DI SOSTEGNO:**

Supportano i docenti della classe in attività inclusive quali: lavori in piccoli gruppi di livello, apprendimento cooperativo, attività di tutoring, attività individuali per rinforzare abilità e conoscenze utili ad una migliore collaborazione con i compagni. Conducono e/o propongono attività individualizzate, laboratori didattici, anche in collaborazione con gli educatori. Coordinano le informazioni tra famiglia, team di insegnanti, personale dell'Asl e/o terapisti privati che seguono gli alunni;

➤ **DOCENTI DISCIPLINARI:**

Sono responsabili dell'azione didattico-educativa: tale azione si fonda sul "prendersi cura" dell'alunno nella sua globalità, nel farsi carico dei suoi "bisogni" e del pieno sviluppo delle potenzialità presenti. Nello specifico predispongono la programmazione disciplinare, i piani personalizzati e, insieme agli insegnanti di sostegno, i piani individualizzati. Predispongono, conducono o coordinano progetti specifici. Curano i rapporti con le famiglie. Propongono e partecipano alle iniziative di formazione;

➤ **PERSONALE ATA:**

Ha compiti di accoglienza e di sorveglianza degli alunni, di collaborazione con i docenti. Presta ausilio agli alunni disabili nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse, nonché nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale;

➤ **ASSISTENTI ALL'AUTONOMIA E COMUNICAZIONE:**

L'assistente educativo supporta l'alunno diversamente abile in attività integranti, di applicazione di elementi didattici e finalizzate all'acquisizione delle autonomie personali e sociali; svolge un lavoro condiviso con i docenti di classe, secondo quanto previsto nei P.E.I.;

➤ **ASSISTENTI IGIENICO PERSONALE:**

Destinato alla cura degli alunni BES che per gravità subiscono riduzioni dell'autonomia personale con particolare riferimento al soddisfacimento dei bisogni personali primari.

**Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti**

La formazione è fondamentale per determinare il miglioramento dell'inclusività in un'istituzione scolastica, pertanto è nostro obiettivo aumentare il livello di partecipazione e il coinvolgimento dei docenti nei percorsi sulle tematiche della didattica inclusiva, sull'uso delle nuove tecnologie, anche attraverso i siti e i materiali specifici messe a disposizione dal MIUR e dalle altre agenzie specializzate.

### **Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive**

In un'ottica di valutazione inclusiva che si fonda su una cultura della personalizzazione e dello sviluppo del singolo, il nostro istituto propone strategie di valutazione che misurino abilità e progressi dell'alunno commisurati alle sue capacità, con specifico riferimento al contesto educativo in cui l'alunno si trova ad agire e tenendo conto di tutti quegli ostacoli (di natura personale, sociale e/o culturale) che intralciano il possibile dispiegamento delle sue potenzialità.

Si sottolinea l'importanza del diretto coinvolgimento degli alunni e delle loro famiglie nel processo formativo, stimolando la compartecipazione tra docenti, alunni e famiglie.

La valutazione degli alunni con disabilità certificata è effettuata sulla base del P.E.I. e di un progetto educativo condiviso con le famiglie interessate.

La valutazione degli alunni appartenenti alle altre tipologie di BES è effettuata sulla base del P.D.P con l'indicazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi adottati, anche in via temporanea. Nella scuola dell'obbligo la valutazione deve essere finalizzata a mettere in evidenza il progresso dell'alunno e deve essere effettuata in rapporto alle potenzialità e ai livelli di apprendimenti iniziali.

### **Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola**

Diverse figure professionali collaborano all'interno dell'istituto: i docenti di sostegno specializzati, il personale educativo, gli insegnanti di classe, le referenti e le funzioni strumentali. Si ritiene importante favorire un percorso all'interno della classe attento alle esigenze e ai bisogni degli alunni disabili o altri BES presenti. Tutti i soggetti coinvolti si propongono di organizzare le azioni attraverso metodologie funzionali all'inclusione e al successo della persona tramite:

- Attività laboratoriali;
- Attività per piccolo gruppo (cooperative learning);
- Tutoring;
- Attività individualizzata.

### **Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti**

Si intende proseguire la collaborazione con le famiglie e la neuropsichiatria al fine di condividere azioni educative e didattiche.

Il nostro Istituto ritiene, inoltre, importante per il prossimo anno

- Promuovere incontri con le figure esterne alla scuola: logopedisti, consulenti dei centri privati per DSA, team di supporto allo studio pomeridiano;
- Stabilire contatti con associazioni che si occupano di disabilità;
- Stabilire rapporti con le varie strutture del territorio (Comune e assistenti sociali, ASL, ecc.);
- Implementare rapporti con il CTS.

## **Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative**

La scuola intende rafforzare un clima relazionale positivo e propositivo con le famiglie, in quanto ritiene che il loro apporto sia fondamentale ed indispensabile per risolvere ed affrontare le questioni educative al fine di garantire ad ognuno il Diritto allo Studio. La scuola si impegna pertanto ad instaurare un dialogo costruttivo su un rapporto basato sull'ascolto, sul confronto e sulla collaborazione con l'utenza. Le famiglie saranno coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi attraverso:

- La condivisione delle scelte effettuate;
- L'organizzazione di possibili incontri per monitorare e individuare possibili azioni di miglioramento;
- Il coinvolgimento nella redazione del nuovo PEI e dei PDP;
- La partecipazione attiva ad alcuni momenti di formazione proposti (soprattutto sul tema della genitorialità, dell'educazione all'affettività) e alle assemblee di classe.

## **Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi**

Le modalità operative definite avranno come punto di partenza le stesse procedure già in uso nell'istituto. In base alle situazioni di disagio e sulle effettive capacità degli studenti con bisogni educativi speciali, vengono elaborati il PEI e il PDP, relazioni sul percorso svolto. Per ogni alunno si provvede a costruire un percorso attento ai bisogni educativi speciali, finalizzato a:

- Monitorare la crescita della persona;
- Monitorare l'intero percorso;
- Favorire il successo nel rispetto dell'identità e dell'individualità di ciascun alunno;

Inoltre, la didattica "ordinaria" è volta alla promozione del successo scolastico sempre in un'ottica inclusiva.

## **Valorizzazione delle risorse esistenti**

Il nostro Istituto si impegna a valorizzare le competenze specifiche di ogni singola figura professionale, per incrementare le attività utili a creare contesti inclusivi. Ogni intervento sarà posto in essere partendo dalle risorse presenti nella scuola anche se, visto il numero e le diverse problematicità di cui i soggetti sono portatori, nonché le proposte didattico-formative per l'inclusione, si ritiene necessaria la presenza di risorse aggiuntive costituite anche da docenti dell'organico di potenziamento, utilizzati come risorse interne per sostenere gli alunni in particolari difficoltà. Le risorse utilizzate nella scuola sono:

- Competenze specifiche di ogni docente presente nell'istituto;
- Risorsa "alunni", attraverso l'apprendimento cooperativo per piccoli gruppi e il tutoraggio tra pari;
- Diffusione dell'utilizzazione degli strumenti e sussidi multimediali;
- Utilizzo di tutti gli spazi presenti nella scuola.

### **Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione**

La complessità della realtà scolastica di ciascuna classe (in relazione alla diversità specifica per ogni plesso) comporta la necessità di prevedere proposte progettuali che richiedono il reperimento di risorse aggiuntive sia umane/professionali che economiche, e strumentali quali:

- Distribuzione dell'organico potenziato in relazione alle necessità rilevate e tabulate, attraverso il monitoraggio effettuato dalle docenti della FS dell'area inclusione;
- Assegnazione di personale educativo assistenziale in base alle reali necessità degli alunni;
- Incremento delle ore aggiuntive per favorire la promozione del successo formativo per alunni stranieri e per corsi di alfabetizzazione;
- Incremento di risorse tecnologiche e degli applicativi specifici in dotazione alla singole classi, specialmente dove sono indispensabili strumenti compensativi;
- Predisposizione di "ambienti diversi" di apprendimento per tutti gli alunni.

### **Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo**

Sono previsti colloqui con gli insegnanti dell'ordine di scuola successivo per il passaggio di informazioni e attivazione di progetti di continuità. Inoltre i docenti di classe V° elaborano a fine anno i profili cognitivo-comportamentali degli alunni in passaggio di grado, utili per la formazione delle future classi I° della scuola secondaria. Per il prossimo anno si intende continuare nel percorso già intrapreso, favorendo una maggiore collaborazione tra docenti di ordine di scuola diverso.

**Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data:**

**17/06/2022** Deliberato dal Collegio dei Docenti in data:

**30/06/2022**